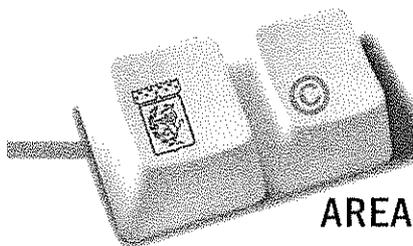


**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.36**

21 FEBBRAIO 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

CRISI

VACILLA L'AMMINISTRAZIONE GIORGINO

NUOVA RIUNIONE

Ieri un'altra riunione di maggioranza per l'insostenibilità del clima politico che è ormai vicinissimo al «rompete le righe»

«Politica locale, per la città solo un cattivo esempio»

Di Pilato (Forza Italia) commenta l'ultimo consiglio comunale di Andria

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Si discute ancora dopo la seduta burrascosa del consiglio comunale del 17 febbraio scorso. Gli equilibri sono saltati del tutto, e si assiste in questi giorni ad un «tutti contro tutti». La deriva che ha contraddistinto i lavori dell'ultimo consiglio ha continuato ad avere strascichi in questi giorni. La



CREPE Il Palazzo di città di Andria

presidente del consiglio comunale Laura Di Pilato, che – come avevamo riferito – aveva chiesto al sindaco di convocare con urgenza una riunione di maggioranza per l'insostenibilità del clima politico che è ormai vicinissimo al «rompete le righe», aveva convocato per la mattinata di ieri una conferenza stampa per stigmatizzare quanto accaduto venerdì. Ma all'ultimo minuto la

conferenza è stata annullata.

Ordini dall'alto? C'è da pensare che sia così. E infatti, poco dopo giungono le precisazioni da parte della stessa presidente: «A seguito di una discussione interna alla maggioranza, che sarà oggetto di un imminente incontro interno alla stessa, la conferenza prevista stamane (ieri ndr) è stata annullata. Ritengo doveroso, però, intervenire per stigmatizzare ciò che è accaduto in consiglio comunale venerdì. Non userò tatticismi politici, non è

nel mio stile parlare il politichese. Il consiglio comunale di venerdì è stato il risultato di una politica sbagliata fatta di personalismi che mettono da parte i bisogni dei cittadini. Non ammetto offese in genere, men che meno sui social perché evitano i confronti diretti. Non ammetto le offese ad una donna che esprime le proprie idee, non ammetto similitudini con Giordano Bruno e non ammetto che, ad oggi, si parli di «inquisizione». Non ammetto che non ci siano state delle scuse. La conferenza stampa avrebbe voluto richiamare all'ordine tutti i consiglieri comunali: dietro la nostra faccia ci sono i cittadini andriesi e noi, in qualità di amministratori di questa città, abbiamo il compito di dar voce ai loro problemi e risolverli e non crearli con comportamenti beceri, infantili e adolescenziali. La gente è stanca delle prediche, ha bisogno di esempi, e fino ad ora non abbiamo dato un bell'esempio. Nessuno si senta esente da tutto ciò. Non ammetto che si dica che la città è silente, in riferimento alle osservazioni della consigliera comunale, Giovanna Bruno - «Progetto Andria», perché i provvedimenti amministrativi sono in essere; molti sono al vaglio di approfondimenti e di studi inevitabili come anche di scontri che, però, devono essere costruttivi e non distruttivi. Mi dispiace dell'attacco gratuito al consigliere Di Vincenzo: ove avesse garantito il numero legale, a nessuno è consentito utilizzare esternazioni che offendono la persona».

ATTACCO AI CINQUE STELLE - Proprio su quest'ultimo episodio, tutti i gruppi politici della maggioranza di centrodestra hanno firmato una nota in cui è scritto che «un consigliere comunale dei Cinque Stelle ha preso di mira un consigliere comunale di maggioranza a causa del suo stato di salute. Utilizzare il termine "riesumare" per commentare la presenza di un uomo che un mese fa ha rischiato la vita e cercare con questo la ribalta mediatica non lo consentiamo. Per questo motivo chiediamo ai Cinque Stelle la presa di distanza da tale vergognoso comportamento e le dimissioni dell'autore dell'ignobile gesto».

ANDRIA

Consiglio comunale, presidente criticata

ANDRIA - Proprio sul ruolo della presidente del consiglio, Laura Di Pilato, e sulla sua richiesta di una riunione di maggioranza si spende il consigliere comunale di «Noi con Salvini» Benedetto Miscioscia che in una nota scrive: «Non ho capito l'uscita del presidente del consiglio comunale per chiedere al sindaco Giorgino di programmare una riunione di maggioranza per «chiarire tutto». Da chiarire, in primo luogo, c'è il suo ruolo in consiglio comunale come presidente per aver consentito ai consiglieri della minoranza di uscire fuori dal seminato rispetto all'argomento iscritto all'ordine del giorno, contribuendo a trasformare l'aula consiliare in un palcoscenico per le loro esternazioni poco attinenti. Altro che riunione con la maggioranza, piuttosto la riunione andrebbe convocata con tutti i capigruppo presenti all'interno del consiglio per richiamarli ad attenersi al regolamento e soprattutto al rispetto delle prerogative e del diritto di ogni consigliere comunale che, al di là del ruolo politico, è prima di tutto una persona oltre che un avversario». Ma non è tutto. Per il consigliere Miscioscia è stato fuori luogo «trasformare la discussione su una delibera per la costituzione di un'associazione con altri comuni per intercettare un finanziamento di 300.000 euro del Ministero per i Beni e le Attività culturali, in un'arena nella quale i Cinque Stelle in primis e la consigliera Giovanna Bruno della lista Progetto Andria a seguire, si sono lasciati andare ad interventi fuori luogo che avevano poco o nulla a che fare con l'oggetto della delibera in trattazione, in merito al quale, fra l'altro, trovo strumentale e contraddittorio il comportamento dei cinque stelle che da una parte ci accusano di non fare di tutto per intercettare finanziamenti per la città e dall'altra prima tentano di far venire meno il numero legale del consiglio e, a seguire, per giustificare il loro voto contrario, tirano fuori giustificazioni ridicole come quella di sostenere che la neonata associazione di Comuni, sia il doppio-ne dei Gal».



CRITICHE Laura Di Pilato

LE OPPOSIZIONI - La consigliera di Progetto Andria, l'avvocato Giovanna Bruno, ha invece ribadito in un intervento quanto fosse «fuori luogo usare il consiglio comunale, convocato d'urgenza su un provvedimento che aveva una rilevanza ed una ricaduta per tutto il territorio, come pretesto per sbrigare faccende che attengono esclusivamente alla vita interna dei partiti e dei movimenti. Come classe dirigente non stiamo dando assolutamente un buon esempio di gestione sana della cosa pubblica. Perdiamo tempo a rincorrere giudizi, commenti sui social, ma la politica non è questa: si fa sui provvedimenti, si fa nelle aule preposte e si fa lavorando e studiando sulle carte. Io ho l'impressione – conclude l'avvocato Bruno – che questa classe dirigente stia perdendo sempre più il senso e la qualità del servizio politico. Il mio auspicio è che ci riappropriamo del nostro ruolo di consiglieri, di rappresentanti delle istituzioni e abbiamo rispetto per noi stessi e per il ruolo che ricopriamo ma anche per chi ci ha scelto perché portassimo avanti le loro istanze e non quelle di ciascuno di noi, ovvero quale poltrona occupare».

(m.pas.)

ANDRIA LA BRACCIANTE MORTA NEI CAMPI

Caporalato, legge dedicata a Clemente

● **ANDRIA.** La legge anticaporalato ha un nome ed un volto; questa volta, non solo un numero. È dedicata a Paola Clemente, la bracciante tarantina morta nei campi ad Andria. Durante l'assemblea della Cgil a Taranto con la leader Susanna Camusso, è stata consegnata al segretario generale della Cgil Bat, Giuseppe Deleonardis ed al marito di Paola Clemente, la bracciante tarantina morta durante l'acinellatura nelle campagne di Andria, una copia rilegata della legge in materia di contrasto al fenomeno di caporalato. Un riconoscimento ricevuto dalle mani della leader nazionale del sindacato per la battaglia svolta, quando Deleonardis era segretario generale della Flai Cgil Puglia, a favore dei diritti dei lavoratori costretti a vivere nei ghetti e quelli vittime del caporalato, che ha portato ad un'accelerata verso la stesura e l'approvazione della legge contro i caporali perché ha detto Deleonardis alla platea «se c'è un lavoro sfruttato e schiavizzato c'è un'impresa che sfrutta e schiavizza. Questo riconoscimento è giusto dedicarlo alle lavoratrici e lavoratori migranti ed italiani che con grande forza hanno messo la faccia in questa battaglia esponendosi con coraggio sapendo che sarebbero andati incontro anche ai ricatti ed alle minacce. Grazie a loro è stato possibile mettere in piedi una grande vertenza ed una importante mobilitazione sindacale. Nel ringraziare Susanna Camusso e Pino Gesmundo, il segretario generale della Cgil Puglia, per il riconoscimento che sento di voler giare a tutte le braccianti ed i braccianti agricoli in quanto l'impegno, mio e quello di tutti gli altri compagni con i quali abbiamo combattuto questa battaglia, è un fatto normale per chi fa sindacato. Anzi, sarebbe stato strano il contrario, non ho fatto altro che il mio dovere», ha concluso Deleonardis.



VITTIMA Paola Clemente

ANDRIA IN PROGRAMMA TRE INCONTRI A PARTIRE DA VENERDÌ 24 FEBBRAIO

«Immischiati nelle scuole» protagonisti i genitori

● **ANDRIA.** L'Associazione genitori (A.ge.) Andria in collaborazione con il Comitato Presidenti di Circolo e Istituto delle Scuole di Andria e la Comunità Istituzioni Scolastiche (Cisa) Andria, con il patrocinio del Comune di Andria, propongono "Immischiati a scuola", un progetto che intende rimettere in moto le famiglie per guardare alla scuola con rinnovata curiosità e viverla quale luogo di corresponsabilità educativa. "Siamo un gruppo di genitori che vuole immischiarsi, mettersi in gioco e contribuire a creare una scuola migliore e partecipativa" è lo slogan del progetto promosso a livello nazionale dal Forum delle Associazioni Familiari che vivrà nella nostra città tre momenti formativi gratuiti per i genitori: il primo rivolto ai genitori e alla cittadinanza, il secondo ed il terzo riservato ai genitori eletti nei consigli di classe e di istituto. Queste le date con le tematiche: Venerdì 24 febbraio alle 17,30 all'Auditorium dell'IC "Jannuzzi - Mons. Di Donna" in P. Le A. Mariano, 1 Andria "Educazione e Istruzione. La centralità della famiglia nel mondo della scuola": ne parleranno il mons. Luigi Mansi (vescovo di Andria), Lilla Bruno (dirigente scolastico IC "Jannuzzi-Mons. Di Donna"), Lucrezia Stellacci (Componente Consiglio Sup. Pubblica Istruzione ex Capo Dip.to per l'Istruzione) e Lodovica Carli (presidente del Forum delle Associazioni Familiari di Puglia). Modera gli interventi Carlo Sacco, Giornalista e conduttore di Video Italia Puglia. Martedì 7 marzo alle 17,30 nella Sala Dante dell' "Oberdan" in viale Roma, 26 "Gli Organi Collegiali: per un nuovo protagonismo dei genitori nella scuola", ne parleranno con Nicoletta Ruggiero (Dirigente scolastico CD "Oberdan"); "Il processo educativo: partner e progettuale"

ne parleremo con Porzia Quagliarella (Consigliere Nazionale Forum delle Associazioni Familiari). Venerdì 10 marzo alle 17,30 all'auditorium della Rosmini in Corso Italia, 7 "Work in progress", terzo incontro in cui ci sarà la simulazione di un consiglio di istituto, organo collegiale decisionale, in cui i genitori contribuiscono a costruire la comunità scolastica. Si tratta di un laboratorio sperimentale guidato dalla Celestina Martinelli (dirigente scolastico del CD Rosmini, presidente del Cisa), in cui i genitori saranno i protagonisti di una con-



SCUOLA Incontro con i genitori

vocazione in cui discutere e deliberare decisioni importanti per la vita di una comunità scolastica.

Gli incontri del 7 e 10 marzo sono riservati ai genitori eletti nei consigli di classe e di istituto ed è necessario iscriversi (non ci sono quote iscrizione da versare) inviando una mail all'indirizzo ageandria@aga.it indicando nome, cognome, ruolo (es. rappresentante consiglio di classe o di istituto) e scuola di appartenenza. *[aldo losito]*

ANDRIA CC IN AZIONE NEL WEEK END

Denunce e controlli fuori dai locali della «movida»

● **ANDRIA.** Continuano incessanti i servizi di prevenzione e repressione dei reati che la compagnia dei carabinieri di Andria ha intensificato nei primi giorni dell'anno.

In particolare, sono stati organizzati ed eseguiti posti di controllo nei pressi dei principali locali notturni e sulle principali arterie stradali del comune federiciano, nonché quelle dei comuni di Minervino Murge e Spinazzola, utilizzando anche gli apparati etilometrici in dotazione.

Nel corso di uno speciale servizio di controllo del territorio, in totale sono stati 20 gli uomini dell'Arma scesi in campo per garantire sicurezza con il potenziamento dei servizi che hanno consentito di identificare 70 persone e di controllare circa 50 autovetture.

Intensificata anche l'attenzione su persone pregiudicate, in particolare su quelle sottoposte al regime degli arresti domiciliari ed alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.

I capillari controlli nel centro storico andriese, hanno consentito ai militari di denunciare, in stato di libertà, un 21enne incensurato del luogo trovato in possesso di tre dosi di sostanza stupefacente, del tipo "Marijuana", occultate all'interno del cruscotto della sua autovettura. Presupposto che ha evidenziato la finalità di voler cedere tali sostanze a terzi.

Denunciate a piede libero anche tre persone per guida in stato di alterazione psicofisica conseguente all'uso di alcoolici.

Inoltre sono state individuate ben 13 persone, appartenenti alla fascia di età compresa tra i 19 ed i 30 anni, intenti a consumare o detenere modici quantitativi di sostanze stupefacenti cosiddette "droghe leggere". Questi ultimi sono stati segnalati alla Prefettura di Barietta-Andria-Trani quali assuntori di sostanze stupefacenti, a cui venivano sequestrati, nel complessivo, quattro grammi di marijuana, otto di hashish, due di cocaina ed uno di eroina.

ANDRIA

**DIVIETO DI FERMATA E SOSTA
Potatura alberi**

Il settore ambiente e mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di potatura delle essenze arboree, si istituisce il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta su ambo i lati: in via Guido Rossa fino al giorno 23 febbraio, dalle ore 6:00 alle ore 15:00; in piazza Sant'Agostino i giorni 23-24-27 e 28 febbraio prossimi, dalle ore 6:00 alle ore 15:00; in via P. Nicolò Vaccina i giorni 28 febbraio e 3 e 6 marzo, dalle ore 6:00 alle ore 15:00; eccetto mezzi comunali del servizio verde pubblico.

ATLETICA TERZO TITOLO ASSOLUTO IN CARRIERA PER IL MARCIATORE ANDRIESE PRONTO PER LA STAGIONE ALL'APERTO

**Fortunato si coccola
la conquista del tricolore**

«Obiettivo raggiunto. Ci tenevo al bis nei 5mila metri indoor»

MARIO BORRACCINO

ANDRIA. Fortunato di cognome, campione nei fatti. Il lungo "letargo" invernale non ha tolto brillantezza e fiducia all'atleta andriese. Anche il suo 2017 agonistico, infatti, è cominciato col botto e con un risultato di prestigio. Francesco Fortunato - 22 anni compiuti a dicembre del 2016 - ha vinto il titolo italiano dei 5000 metri di marcia ai campionati italiani indoor di atletica leggera, che si sono svolti lo scorso fine settimana ad Ancona. Ha confermato il "tricolore" vinto già dodici mesi fa ed è salito sul gradino più alto del podio con un crono eccezionale: 18'59". È il suo miglior tempo di sempre al coperto e rappresenta al momento la seconda miglior prestazione stagionale al mondo, dopo quella (18'39") realizzata dal britannico Tom Bosworth. Battuti sulla pista marchigiana il tarantino Vito Minei, secondo con 19'18", e il veneto Leo-

nardo Dei Tos, terzo con 19'37".

"SODDISFAZIONE" - Non c'era modo migliore, in buona sostanza, per inaugurare il nuovo anno. «Come esordio - ha ammesso il portacolori delle Fiamme Gialle - mi ritengo naturalmente soddisfatto. Ci tenevo a tenermi stretto il titolo italiano dei 5000 e avevo la sensazione alla vigilia di poter realizzare anche un buon tempo: tutti gli obiettivi, insomma, sono stati centrati. È vero che la stagione all'aperto sarà quella più importante, ma avevo tanta voglia di comportarmi egregiamente anche agli indoor».

Il terzo titolo assoluto della sua carriera rappresenta un buon viatico in vista dei prossimi impegni agonistici. «Ora - ha aggiunto Fortunato - mi attende prima un raduno con la nazionale a Tirrenia e poi preparerò gli assoluti della 20 km su strada, il 26 marzo a Casino. È una gara in cui mi giocherò il posto in Coppa Europa».



CAMPIONATI ITALIANI L'andriese Francesco Fortunato

Andria: divieto di fermata e sosta su Via Guido Rossa, Piazza Sant'Agostino e Via P. Nicolò Vaccina per potatura alberi

20 febbraio 2017

 Facebook  Twitter  Google+  Stampa



Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, si istituisce il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta su ambo i lati su:

- **Via Guido Rossa** dal giorno **20/02/2017** al giorno **23/02/2017**, dalle ore 6:00 alle ore 15:00;
- **Piazza Sant'Agostino** i giorni **23-24-27 e 28/02/2017**, dalle ore 6:00 alle ore 15:00;
- **Via Padre Nicolò Vaccina** i giorni **28/02/2017 - 03 e 06/03/2017**, dalle ore 6:00 alle ore 15:00; eccetto mezzi comunali del Servizio Verde Pubblico.

I dettagli sono contenuti nella ordinanza dirigenziale n.67 del 17/02/2017 consultabile all'Abbo Pretorio al link [Ordinanza Dirigenziale](#).

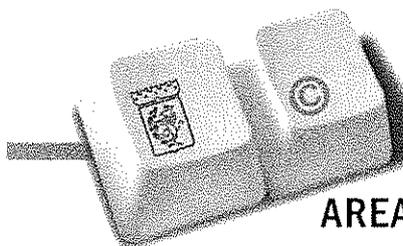
Potatura alberi, divieto di sosta e fermata in alcune vie della città

🕒 CIRCA 1 ORA FA

La nota del Settore Ambiente e Mobilità

Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, si istituisce il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta su ambo i lati su:

- Via Guido Rossa dal giorno 20/02/2017 al giorno 23/02/2017, dalle ore 6.00 alle ore 15.00;
- Piazza Sant'Agostino i giorni 23-24-27 e 28/02/2017, dalle ore 6.00 alle ore 15.00;
- Via Padre Nicolò Vaccina i giorni 28/02/2017 – 03 e 06/03/2017, dalle ore 6.00 alle ore 15.00; eccetto mezzi comunali del Servizio Verde Pubblico.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL CASO LA PROCURA DI TRANI APRE UN FASCICOLO DOPO L'ARTICOLO DELLA «GAZZETTA»: POTREBBE CONVOCARE IL SINDACO. ALTRE RICHIESTE SUL COMUNE

Bisceglie, indagine sull'appalto dei rifiuti Nel mirino le assunzioni di politici locali

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Ci sono state irregolarità nell'appalto affidato nel 2016 alla Camassambiente per la raccolta dei rifiuti? E sono state fatte pressioni per l'assunzione nella società barese di consiglieri comunali e loro parenti o peggio - per sistemare persone vicine alla criminalità organizzata? È quanto si chiede la Procura di Trani, che ha aperto un fascicolo di inchiesta sul Comune di Bisceglie, al momento a carico di ignoti, con l'obiettivo di fare chiarezza su una vicenda esplosa nelle scorse settimane con enormi polemiche.

Il procuratore aggiunto Francesco Giannella ha avviato l'indagine dopo l'acquisizione di un articolo della «Gazzetta», del 20 gennaio, in cui si raccontava quanto accaduto a Bisceglie a seguito della revoca dell'appalto alla Camassa, che a fine dicembre era stata oggetto di una informativa antimafia da parte della Prefettura di Bari. La Procura di Trani ha affidato la delega al Nucleo di polizia tributaria di Bari, che dovrà svolgere una serie di accertamenti sia sul fronte politico che di quello amministrativo, e che ha cominciato ad ascoltare alcune persone. Non è escluso che possa essere sentito anche il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina.

La storia è nota. La Camassa, destinataria di una interdittiva antimafia per via della presenza nei suoi organici (a Bisceglie, Noicattaro e Valenzano, oltre che in Calabria) di pregiudicati e di persone ritenute vicine ai clan, ha subito la rescissione contrattuale da parte del Comune di Bisceglie per via di irregolarità nell'avvio della raccolta differenziata. È emerso - questo il tema degli articoli della «Gazzetta» - che tra i dipendenti della Camassa c'era anche uno dei tre arrestati per il tentato omicidio del bodyguard Savino Caccavo, Nicola De Vincenzo, già a processo per fatti di droga, oltre che autore di un'aggressione al sindaco Spina, a dicembre 2014, sotto la sede comunale. È emerso anche che alle dipendenze di Camassa lavorano un consigliere comunale della maggioranza di Spina e il fratello di un altro consigliere. Ed è emerso che alcune delle persone segnalate nell'interdittiva antimafia (o loro parenti), tra cui proprio l'indagato per il tentato omicidio, avessero tentato di iscriversi al Pd di Bisceglie proprio nelle settimane in cui avvenne il passaggio di Spina con i democratici.

Spina (che non è indagato, essendo l'indagine a «modello 44») garanti di aver sempre avversato la criminalità locale: «Sono stretto - disse alla «Gazzetta» - tra le necessità di difendermi

dai clan biscegliesi e da chi mi attacca per questa vicenda».

La Procura di Trani ha comunque in corso varie altre indagini sull'attività recente del Comune di Bisceglie: riguardano in particolare l'appalto per i Photored e la vicenda del bar Helsinki. Un fascicolo conoscitivo è relativo al mancato pagamento dei canoni della piscina comunale. La Corte dei Conti, tramite la Finanza, sta invece approfondendo il tema dei debiti fuori bilancio dal 2012 al 2015: gli atti sono stati mandati alla Procura penale.

IL FENOMENO
DATI IN CURA NEI NORD BARESE

Nel 2016 c'è stato un vero e proprio «boom» di soggetti presi in carico dai Servizi per le dipendenze della Asl Bt

A breve a Barletta sorgerà un centro specializzato per la cura della sola dipendenza dal gioco d'azzardo

GIANPAOLO BALSAMO

« Si gioca perché la vincita appare «a portata di mano», si gioca per compensare «un disagio esistenziale», si gioca per «curare» le sollecitazioni ansio-gene del mondo del lavoro e si gioca per colmare quel senso di «noia incombente». Ma sarà davvero proprio così?

Certo è, queste risultano essere le giustificazioni più in «voga» addotte da chi, volendo venir fuori dal tunnel infernale del gioco d'azzardo patologico, chiede aiuto agli esperti in dipendente patologico.

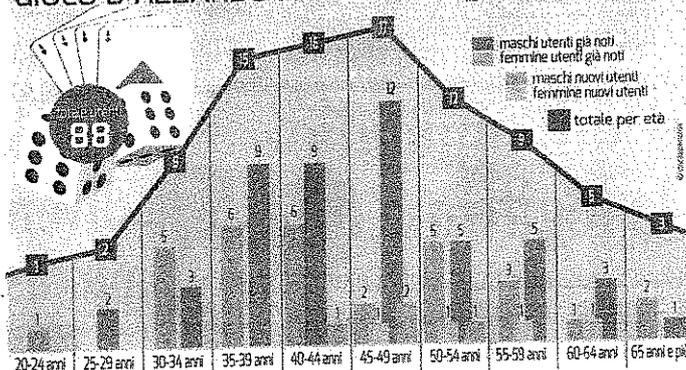
Anche nel Nord Barese, così come in tutta la Puglia (e non solo) sono sempre di più coloro che buscano alle porte dei Serd (Servizi per le dipendenze) dislocati nei comuni della Asl Bt per fornire interventi di prevenzione, diagnosi, cura e reinserimento di persone con disturbi legati alla dipendenza patologica (farmaco-tossicodipendenze, alcol dipendenze e gioco d'azzardo patologico) e ai loro familiari.

I GIOCATORI IN CURA - Nel 2016 c'è stato un vero e proprio «boom» di soggetti presi in carico dai Serd ma, purtroppo, spiegano gli esperti, i numeri pubblicati nella tabella laterale sono soltanto la punta di un iceberg che ha radici profonde, purtroppo, anche sul nostro territorio. Trenta giocatori patologici in cura al Serd di Barletta, 25 al Serd di Andria, 20 a quello di Trani, 8 a Margherita di Savoia e 5 a Canosa di Puglia.

«Sono numeri che non fotografano in modo attendibile la situazione che, purtroppo, è ben più drammatica», spiega Nicola Corvasce, direttore del Dipartimento dipendenze patologiche dell'Asl Bt.

I PERICOLI CONNESSI - «Il gioco d'azzardo porta con sé un rischio che, in particolare gruppi di persone ad alta vulnerabilità - continua l'esperto dell'Asl Bt - può sfociare in una vera e propria dipendenza comportamentale (gioco d'azzardo patologico - gap). Questa condizione è ormai riconosciuta come un disturbo compulsivo complesso e cioè una forma comportamentale patologica che può comportare gravi disagi per la persona, derivanti dall'incontrollabilità del proprio comportamento di gioco, e contemporaneamente la possibilità di generare gravi problemi sociali e

GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO Soggetti in carico ai Serd della Asl Bt 2015



IL GRAFICO I dati forniti dal Sistema informale regionale sulle dipendenze da gioco rivelano qual è la fascia d'età più a rischio nel territorio della Asl Bt

Ecco il « tunnel » infernale chiamato gioco d'azzardo

Il gambling non conosce crisi e, purtroppo, aumentano i malati

finanziari oltre che entrare in contatto con organizzazioni criminali del gioco illegale, anche e soprattutto con quelle dell'usura».

LE FASCE D'ETÀ - Quella più a rischio è quella tra i 39 ed i 49 anni. Il maggior numero dei giocatori patologici ha conseguito la licenza media, sono pochi i diplomati e pochissimi i laureati; in massima parte si tratta di lavoratori dipendenti o con lavoro autonomo, in percentuale minore disoccupati o lavoratori saltuari. L'esperienza di opera nei Serd testimonia anche che aumenta, parallelamente, anche il numero di persone che hanno commesso reati legati al gioco. Sempre più, negli ultimi anni, i giochi d'azzardo hanno sviluppato il nuovo mercato in Internet, anche con tecnologie digitali che permettono un maggior coinvolgimento di larghi strati di popolazione e con la possibilità di utilizzare carte di credito, con un conseguente abbassamento della percezione della perdita di denaro che normalmente si ha utilizzando il pagamento tramite contante o gettoni.

UN CENTRO AD HOC - Il fenomeno del gioco d'azzardo via Internet riguarda particolarmente i giovani (su internet spesso manca il controllo e chi gioco spesso utilizza la carta di credito dei genitori) anche se i giochi più popolari tra i soggetti con un'età compresa tra i 20 ed i 34 anni sono il «Gratta & Vinci», le scommesse sportive in agenzia. Poi troviamo anche le scommesse sportive online ed i concorsi a pronostico a base sportiva come Totocalcio, Totip, Totogol.

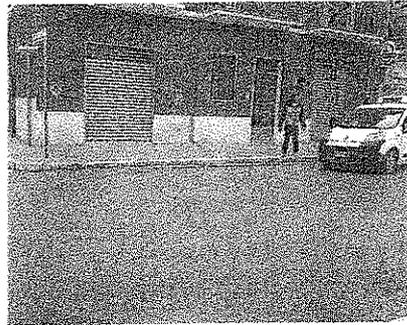
«Se da un lato c'è dunque l'assistenza a chi ha chiesto aiuto, perché finito in una situazione ormai non più controllabile (e in questo le famiglie assumono spesso un ruolo decisivo, per fermare il giocatore patologico), dall'altro c'è il grande lavoro sulla prevenzione. Per questo, a breve, nella Asl Bt, a Barletta per la precisione, sorgerà un centro specializzato per la cura della sola dipendenza dal gioco d'azzardo. Una vera comunità terapeutica dove si cureranno le ludopatie con trattamenti più intensivi».

CITTÀ INVIVIBILE
PEDONI RISCHIANO LA VITA

DA CIRCA CENTO GIORNI
Le «zebre» mancano da circa cento giorni in varie zone della città a seguito del fatto che fu ripristinato l'asfalto

Le strisce pedonali sempre «fantasma»

Barletta, situazioni molto pericolose in centro e periferia



PERICOLO Il tratto di via Fracanzano in corrispondenza dell'uscita dal sotto passaggio

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** La misura è colma. Anzi di più. La *Gazzetta* lo scrive da oltre tre mesi. Ma da Palazzo di città e dalla Barsa il silenzio è assoluto. Tutto questo, mentre, ogni giorno a rischiare la vita sono i cittadini che pagano le tasse. Una situazione sconcertante che meriterebbe un intervento immediato. Senza poter accampare più alcun alibi. Di cosa scriviamo? Presto annotato: le strisce pedonali che mancano da circa cento giorni in via Fracanzano in corrispondenza dell'uscita dal sotto passaggio, in via Palmitessa dove centinaia di bimbi che entrano ed escono da scuola e dal catechismo rischiano di essere travolti da auto che scambiano quella strada per una pista e in via Vitrani. L'asfalto fu ripristinato. Le strisce pedonali dimenticate. Le immagini che pubblichiamo accanto sono la dimostrazione visiva di quello leggete.

I quesiti li abbiamo già proposti. Lo rifacciamo. Qualcuno da Palazzo di Città e dalla Barsa provi ad attraversare in quei punti? Il sindaco Pasquale Cascella, l'assessore al traffico Michele Lasala e il presidente della Barsa Luigi Fruscio possono offrire chiarimenti per tutto questo indicando i tempi di messa in opera delle strisce pedonali?

Solo per citare un esempio positivo in materia è opportuno rimarcare che nello spiazzo antistante e di ingresso del mercato Borgovilla su via da Vinci, di recente ampliato, ci sono delle splendide strisce pedonali. Ma perché lì è stato possibile realizzarle e nei punti che indichiamo no? Perché non fare ugualmente? Sulla vicenda, oramai nei mesi scorsi, intervennero i consiglieri comunali Cosimo Cannito e Dario Damiani sollecitando un «immediato intervento». Il tempo passa. Le strisce sono sempre fantasma e i rischi sempre più alti.

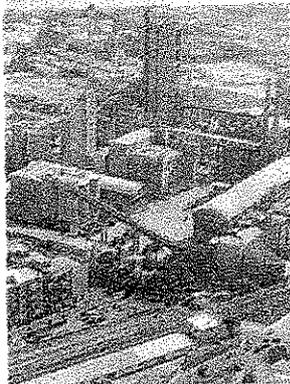
BARLETTA LA RICHIESTA AL SINDACO DEGLI ATTIVISTI «5STELLE», CHIARIELLO E DE TRIZIO

«Monitoraggio ambientale modificare la convenzione»

● **BARLETTA.** Monitoraggio ambientale legato alle aziende insalubri: nel dibattito in corso in città, intervengono Savio Chiariello e Giacomo Di Trizio del gruppo «Attivisti 5 stelle» di Barletta. Dopo aver ripercorso l'iter, tra ritardi, omissioni e difficoltà, che ha portato all'approvazione della deliberazione del Consiglio comunale lo scorso 29 novembre, Chiariello e Di Trizio ricordano che, dopo due giorni, la Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche della regione Puglia ha avuto l'incarico di formulare una proposta integrativa del Protocollo d'Intesa sul monitoraggio sottoscritto precedentemente dal Comune (fine 2015) considerando l'apporto di ulteriori 500.000 euro stanziati con legge-regionale nell'agosto 2016.

Secondo i due attivisti: «In questa proposta non hanno quindi trovato spazio le richieste previste nella delibera popolare e la responsabilità è ascrivibile alla maggioranza a sostegno di Cascella, che tentò addirittura di sabotarla svuotandola di contenuti».

Di qui, Chiariello e De Trizio chiedono pubblicamente al sindaco e alla giunta: «All'indomani



BARLETTA La cementeria

dell'approvazione della delibera popolare, è stato inviato subito il testo alla Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifica per chiederne un'eventuale integrazione nella proposta in elaborazione? Perché poi, la Giunta Regionale ha deliberato lo schema di convenzione il 21 dicembre mentre ci risulta che la copia della delibera sia stata inviata solo il 20 gennaio, il giorno successivo all'approvazione dello

stesso schema di convenzione da parte della Giunta Comunale?».

«Ci siamo ritrovati - proseguono - con uno schema difficilmente suscettibile di variazioni significative che è stato definitivamente sottoscritto tra Comune e Regione il 24 gennaio. In questa nuova convenzione mancano molte delle richieste contenute nella delibera popolare. Il Comune dovrebbe aver ricevuto il 7 febbraio, un primo acconto di 30.000 euro ed entro trenta giorni da quella data deve elaborare una proposta operativa di dettaglio su base annuale: chiediamo che in questa proposta sia espressamente previsto il rilevamento di diossine, furani, Pcb e metalli pesanti come mercurio, tallio, stagno, nichel, alluminio».

La conclusione: «Sollecitiamo inoltre il sindaco Pasquale Cascella a chiedere espressamente una modifica della convenzione che possa ricomprendere quanti più punti possibili previsti dalla delibera popolare, in modo da usufruire dei finanziamenti regionali. Per tutti gli altri punti, vengano stanziati le opportune somme nel bilancio di previsione da approvare entro il prossimo 31 marzo».

TRANI LA DENUNCIA DELLA LOCALE ASSOCIAZIONE «LINEA SOTTILE»

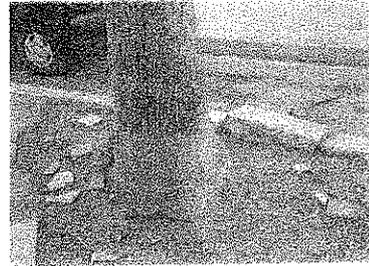
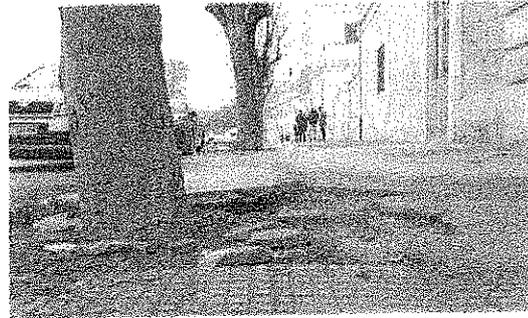
«Marciapiedi rotti e sconnessi in centro e nelle periferie»

LUCIA DE MARI

«TRANI. "Marciapiedi stanchi..." cantava qualche anno fa Renato Zero, e li indicava nel testo della melodia come "malati di realtà". E malati di realtà lo sono davvero i marciapiedi di Trani, del centro e della periferia. Una realtà sotto gli occhi ed i piedi di tutti, che mostra in città marciapiedi con trappole, e come trappole. E i problemi molto spesso sono... alle radici: la segnalazione è dell'associazione "Linea Sottile", con tanto di reportage fotografico: "Le buche nei marciapiedi mettono a rischio i pedoni di ogni età. Servono interventi - dice il responsabile Paco Francesco Cosentino - per la messa in sicurezza dei marciapiedi dissestati, per la tutela della pubblica salute ma anche degli stessi alberi, le cui basi sono spesso ridotte e trasformate a colate di cemento. Alberi in abbandono, male o poco curati, che in ogni caso vedono i venir fuori le radici che spaccano pietre e mattoni. Così gli alberi soffrono e i marciapiedi appaiono dissestati, creando vere trappole pericolose per i pedoni".

Insomma, salvare capra e cavoli: "Chiediamo di dare decoro alle due parti - dice Cosentino - e cioè sia i marciapiedi che il verde, partendo dalla base degli alberi, per poi salire alle chiome dei rami. Senza dubbio c'è necessità di più interventi, più lavoro e più lavoratori, sia per la posa o il ripristino dei mattoni e delle basi, sia per la potatura. Si darebbe un volto più pulito, meno pericoloso, meno sciatto".

Quelle segnalazioni sono situazioni che si registrano in numerose zone della città, dal centro alla periferia, anche di grande passaggio ed affluenza di gente: come i marciapiedi che delineano piazza Plebiscito, per esempio, in particolare nella zona dell'Amet che porta in villa comunale, o il lungomare verso il piazzale di Colonna, e viale de Gemmis, ma anche in altre zone e nei vecchi e piccoli spiazzi alberati cittadini, come la pinetina di via Andria, o piazza Gradenigo, polmoni verdi di altre epoche, che non vanno abbandonati in favore delle nuove realizzazioni, ma vanno invece recuperati e rimessi in grado di essere fruibili dalla popolazione.



DEGRADO URBANO
Trani, diversi marciapiedi pieni di buche, rotti, sconnessi e pericolosi in centro e nelle zone di periferia



TRANI FINO AL 30 GIUGNO PER LA RIPARTIZIONE «PRIMA AREA»

Comune, prorogato l'incarico alla dirigente Navach

«TRANI. Il Comune di Trani continuerà ad avvalersi delle prestazioni della dottoressa Caterina Navach, quale dirigente della Prima area (Affari generali e servizi alle persone), fino al prossimo 30 giugno. Si tratta di una nuova proroga, che l'amministrazione comunale ha ottenuto in accordo con il Comune di Martina Franca, di cui il dirigente è dipendente a tempo pieno ed indeterminato. Trani manca del suo capo ripartizione di quel settore dal 15 giugno 2015, quando la precedente titolare del posto, l'avvocato Roberta Lorusso, si era trasferita per mobilità al Comune di Molfetta. Da allora si è fatto ricorso all'opera a scavalco della dottoressa Navach, con progressivi rinnovi ed utilizzo condiviso per un tempo compreso tra le sei e le dodici ore settimanali, nonché accessi compresi tra uno e due per settimana. L'ultimo, concordato con il commissario straordinario del Comune di Martina Franca, è stato disposto dallo scorso 2 febbraio fino al 30 giugno, con possibilità di

un'ulteriore proroga, prevedendo di assicurare, in aggiunta alla prestazione lavorativa di sei ore settimanali presso il Comune di Trani, la presenza della professionista per ulteriori sei ore settimanali, in subordine e compatibilmente con gli impegni presso il Comune di Martina Franca. Per la cronaca, l'impegno di spesa per il periodo concordato è di complessivi 18mila euro. Allo stato non si registrano bandi di alcun tipo per la futura copertura di questa carica apicale. Sembra il segno della volontà dell'Amministrazione di continuare ad avvalersi, fino a quando sarà possibile, della collaborazione di un dirigente che, peraltro, è impegnato su più campi nella difficile gestione della cosa pubblica della città di Trani. I settori Servizi sociali e Pubblica istruzione sono fra quelli che maggiormente ne assorbono le attenzioni, senza dimenticare il personale: magari sarà proprio la dottoressa Navach, quando ve ne saranno le condizioni, a determinare il bando per il suo successore. [n.aur.]

BISCEGLIE IL FENOMENO SI È AGGRAVATO CON L'ELIMINAZIONE DEI CASSONETTI PER IL "PORTA A PORTA"

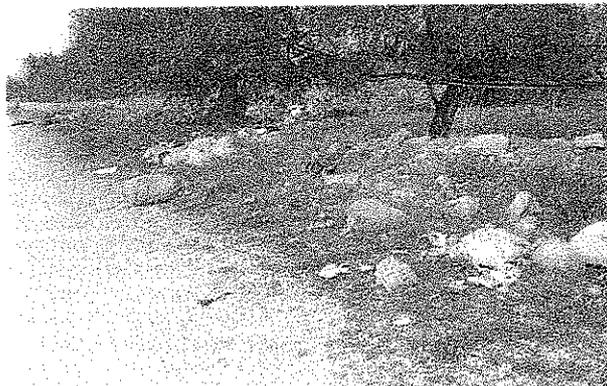
Discariche a cielo aperto nella zona turistica di Pantano

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Dalle stelle (del cinema) alla stalla (dei rifiuti). Se da una parte le zone naturalistiche di Ripalta e di Cala Pantano vengono scelte, per i posti suggestivi, come location per i set cinematografici ma anche per le escursioni scolastiche e per le osservazioni delle rare specie di fauna, dall'altra si assiste purtroppo all'abbandono abusivo di rifiuti. Cittadini irresponsabili oltre ad inquinare, penalizzano in tal modo quelle poche opportunità per lo sviluppo turistico della città.

«Così danneggiano anche le future generazioni» dice con rabbia uno degli imprenditori che opera nella zona. In pochi giorni, infatti, via Pantano è stata trasformata in una discarica a cielo aperto laddove, stante anche le carenze del servizio di igiene pubblica, più di qualche "benpensante" pratica impunemente il lancio libero dei sacchetti di rifiuti. I casi sono in aumento, come dimostrano, per esempio, i cumuli di rifiuti sotto il ponte adiacente alla piscina comunale.

Un fenomeno preoccupante che si è aggravato con l'eliminazione dei cassonetti per passare alla raccolta "porta a porta". Non tutti preferiscono l'utilizzo disagiata dei cestelli di plastica domestici oppure rivolgersi alle isole ecologiche comunali. Si continuano a versare sui terreni agricoli anche gli scarti di lavori edili. Sicché adesso in zona Pantano l'amministrazione comunale dovrà provvedere, per l'ennesima volta e con spese aggiuntive a ca-



LANCIO SACCHETTO La strada che porta alla Cala Pantano

rico della collettività, a disporre un intervento di bonifica.

Ma non basta. Così come a poco servono i cartelli di divieto di scarico. È necessario rafforzare i controlli, utilizzando le guardie campestri (stante la carenza di personale nella polizia municipale) per evitare che svanisca l'ultima chance di richiamo turistico. Uno scempio che va fermato, prima che sia troppo tardi. In particolare per la zona marina Ripalta - Pantano abbandonata al degrado, con le spiagge colme di plastica e legname respinti dalle onde del mare.

MINERVINO L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO REGIONALE DEL NUOVO PSI

«Riconversione in ritardo negli ospedali della Murgia»

● **MINERVINO.** Riflettori puntati sul tema caldo della sanità e dei servizi per i cittadini. Dopo la bocciatura del Piano di riordino, che potrebbe avere impatti negativi soprattutto sulle riconversioni degli ospedali chiusi, ci si chiede quali saranno le opportunità per gli ospedali di Minervino e Spinazzola.

Il timore è che non ci sia alcuna riconversione e tutto resti sulla carta. Sulla vicenda interviene il segretario regionale del Nuovo Psi, Michele Simone: «Leggere le vicende legate alla sanità sui giornali di questi giorni è come leggere un bollettino di guerra ed il riferimento non è certo ai decessi conseguenti a patologie particolari. Il caso della chiusura di diversi ospedali è emblematico di come la sanità pugliese sia sull'orlo del fallimento, anche se giunta e maggioranza fanno finta di nulla. Eppure, sarà difficile continuare ad ignorare il problema. Resta però una drammatica realtà: cioè che anche in questo caso al cittadino non arriva un buon segnale. Se vengono meno i punti di riferimento, poi non dobbiamo meravigliarci se la gente tende a curarsi altrove. Eppure, quella di Emiliano doveva essere la legislatura della 'sanità migliore', gestendola in prima persona».

Sulla stessa lunghezza d'onda il coordinatore cittadino del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico: «Abbiamo assistito negli anni allo smantel-



IN ATTESA L'ospedale di Minervino attende la riconversione

lamento degli ospedali di Spinazzola e Minervino, prospettando poi delle riconversioni che stentano a decollare. Il risultato è che gli ospedali più vicini, come quello di Canosa sono stati ridotti, e i cittadini di Minervino e Spinazzola sono costretti a percorrere quaranta chilometri per arrivare agli ospedali di eccellenza. Il piano regionale doveva essere occasione per colmare questi vuoti e disagi della sanità pubblica, non per aumentare le differenze tra cittadini di serie A e cittadini di serie B». Un altro tema è quello dell'attivazione delle postazioni di ambulanza a supporto dei presidi territoriali: la distanza dai centri di eccellenza rendono inderogabile il potenziamento dei servizi ospedalieri nelle due cittadine.

Rosalba Matarrese

CANOSA INSIEME AI COMUNI DELLA BAT CON RUVO, TERLIZZI E CORATO (CAPOFILA)

Il Comune entra nell'associazione dedicata alla «Puglia imperiale»



PROGETTI: Votata l'adesione all'associazione

BISCEGLIE OGGI, ALLE 17 PRESSO PALAZZO TUPPUTI

Cantieri sociali. oggi la presentazione

Vi parteciperanno 45 giovani, di età compresa tra 16 e 35 anni

● **BISCEGLIE.** Oggi 21 febbraio, alle ore 17 presso palazzo Tupputi a Bisceglie si svolgerà la conferenza di presentazione dei cantieri sociali in materia di "Agricoltura sociale", "Lavorazione legno e pietra", "Audiovisivi e multimediali", nell'ambito del progetto "Io lavoro - to push up talents, per lo sviluppo locale", "Giovani per lo Sviluppo Locale", finanziato dall'Anci e cofinanziato dal Comune di Bisceglie.

Vi parteciperanno 45 giovani, di età compresa tra 16 e 35 anni, selezionati sulla base delle candidature pervenute e di colloqui attitudinali che saranno impegnati nei can-

tieri sociali. L'obiettivo è quello di contrastare le forme di esclusione socio-economica presenti sul nostro territorio e favorire buone pratiche di sviluppo locale integrato basate sull'innovazione sociale, attraverso una strategia sostenibile e innovativa che valorizza e mette a sistema risorse e competenze del territorio.

Obiettivo specifico è la trasmissione di competenze qualificanti e prontamente spendibili sul campo attraverso attività di work-experience nei settori dell'audiovisivo, restauro di manufatti in pietra e legno e agricoltura sociale. [ldc]

● **CANOSA.** Anche il Consiglio comunale ha approvato la bozza di disciplinare per la costituzione dell'associazione di Comuni, denominata "La Puglia imperiale". Il provvedimento, passato con voto unanime, autorizza l'Amministrazione comunale ad aderire ad una associazione volta a recepire un finanziamento di progettualità nel campo dei beni culturali, attraverso fondi messi a disposizione degli Enti locali dal Mibact. All'associazione partecipano i dieci Comuni della Bat più Ruvo, Terlizzi ed il Comune capofila cioè Corato.

Il progetto da finanziare è denominato "Illuminiamo la Puglia imperiale: viaggio nelle terre di Federico II, tra storia, miti e leggende". «Si tratta di un traguardo importante raggiunto dalla nostra città - ha sottolineato l'assessore alla cultura, Sabino Facciolongo - nell'ambito degli interventi culturali, che dimostra come, al di là dell'adesione formale ad aggregazioni strutturate come il Patto territoriale, da cui Canosa è uscita due anni fa, sia possibile ancora "fare squadra" con altri Comuni per un obiettivo condiviso: la valorizzazione dei nostri beni culturali. Alla fase progettuale potranno infatti partecipare una pluralità di soggetti pubblici e privati che saranno portatori degli interessi particolari dei territori, aggregati intorno ad un interesse comune e pertanto "spendibile" in termini turistici. La denominazione "La Puglia imperiale", infatti, pur apparentemente poco congrua con la storia specifica della nostra città, ricorda soltanto l'elemento di maggior attrazione del territorio nord-barese, l'humus comune e più noto all'estero, intorno al quale si aggrega un'offerta culturale estremamente variegata, che va dalle aree archeologiche di Canosa, Canne, Bisceglie e Trinitapoli ai castelli della costa sino a Castel del Monte, must dell'offerta turistica della Bat. Tutti elementi che contribuiscono a rendere uniche le nostre terre nel, pur noto, panorama del turismo pugliese». Ieri, a Corato, la firma della convenzione

Antonio Bufano

MICHELE GRIMALDI*

Ma dove finirà la sede legale della sesta Provincia?

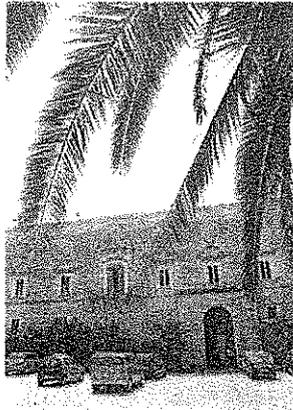
Sarebbe fin troppo scontato mutuare il ritornello di una famosa canzone di Modugno: «E la Provincia dove la metto?». No, non state vivendo un *deja vu*, infatti non siamo tornati indietro di una ventina di anni allorché si discuteva di dove allocare gli uffici della istituenda Sesta Provincia pugliese, bensì ci troviamo di fronte ai disastri provocati dalla sciagurata iniziativa del caro amico delle genti ofantine Graziano Delrio. A mio parere vanno affrontate con cautela iniziative che, in nome del risparmio, possono provocare tensioni e inefficienze, soprattutto in quelle Amministrazioni dove le funzioni, i compiti e le attività sono particolari, peculiari e specifiche, come ad esempio nel Ministero dell'Interno.

Intervenire in modo confuso sui livelli di governo, pensando solo a tagliare o eliminare attività e servizi pubblici, senza aver chiaro in mente quali di questi è indispensabile siano assicurati ai cittadini, individuando chi e in quale modo debba svolgere queste funzioni, è sbagliato e si configura come una riforma al contrario, una controriforma.

Ma come recita un vecchio detto "Il diavolo (incarnato da Renzi) fa le pentole ma non i coperchi" ed il coperchio, preparato dai duo Renzi-Boschi, è stato fatto saltare dal Referendum con la vittoria del No. Come sta già accadendo, si attendono ricorsi ed ennesime bocciature della Consulta. Perché? Perché nella legge qualche solone

presuntuoso, ha voluto scrivere "in attesa della riforma" e ora la riforma non esiste più.

La legge Delrio è stata infatti approvata sotto forma di maxi-emendamento con la fiducia: un articolo unico con 151 commi, uno dietro l'altro. E al comma 51, dopo aver istituito le città metropolitane, si inizia a riformare le normali province sotto quello che può essere considerato un auspicio con forza di legge: "In attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione, le province sono disciplinate dalla presente legge". Quest'attesa si fa ora lunghissima per non dire interminabile, mentre i problemi delle province



ANDRIA La sede inagibile

sono urgenti e immediati. Il più impellente, ovvio, quello del finanziamento della macchina Provincia che prevede la copertura delle spese per le sedi degli uffici.

A questo proposito nei giorni scorsi è venuta fuori la criticità in cui è incappata la sede legale della Provincia Barletta Andria Trani la quale, attualmente allocata ad Andria nell'Istituto Agrario di proprietà provinciale, è stata dichiarata inagibile a seguito di lesioni strutturali e che l'inizio dei lavori per la sua messa in sicurezza sta subendo un rallentamento a causa di un ricorso pendente dinanzi all'autorità giudiziaria amministrativa.

Visto che l'iter dei lavori pubblici ricalca pedissequamente l'antico detto "mater semper certa est, pater numquam" e cioè la data dell'inizio dei lavori pubblici è (quasi) sempre certa ma la fine, il più delle volte, la conosce solo Chi ci guarda da lassù (scuola D'Azeglio docet!), nasce spontanea la curiosità/necessità di sapere dove sarà allocata, anche se provvisoriamente, la sede legale della Provincia.

La domanda non sarebbe sussistita se, nel momento istitutivo della Sesta Provincia pugliese (figlia del disegno di legge 2562 del 6 giugno 2001 firmato dai deputati Sinisi-Rossi), gli spartitori pseudo anti-campionisti avessero rinunciato a quell'aborto chiamato "principio di policentricità amministrativa funzionale" che costringe i residenti della Provincia a un tour turistico tra i dieci comuni per sbrigare una semplice pratica, per optare in favore delle linee guida tracciate, nel suo discorso di insediamento, dal primo Prefetto della nuova Provincia, sua Eccellenza il dott. Sessa, il quale era stato molto chiaro nell'affermare che il criterio da seguire per la dislocazione degli uffici statali nel nuovo Ente territoriale, sarebbe stato esclusivamente quello del primario ed unico interesse dei cittadini.

Naturalmente questo pensiero era rafforzato dal parere n.716 della Prima Sezione del Consiglio di Stato che aveva chiarito "... la regola per cui gli uffici periferici statali di livello provinciale (tra questi vi sono anche l'Archivio di Stato e l'Ufficio Scolastico presente, per legge, in ogni capoluogo di provincia) debbono avere sede nel Capoluogo (inteso questo dal Consiglio di Stato come sede legale), vale a dire nella stessa Città in cui ha sede la Prefettura. Dunque la regola non è derogabile se non mediante un'apposita fonte legislativa". Ma purtroppo, l'interpretazione di una legge è spesso la sua tomba, tant'è che oggi ci troviamo di fronte all'enorme punto interrogativo del "dove mettiamo la sede della Provincia?".

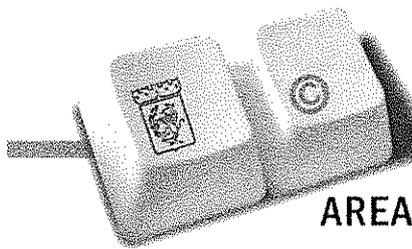
Come succede in casi simili, l'allarme, guarda caso, viene lanciato da coloro i quali, sino a poco tempo fa, hanno gestito l'ente ed oggi sono "gente comune".

Forse e dico forse, a questi ex amministratori sarà passato dalla mente che, quanto denunciato oggi, poteva essere corretto facilmente cinque anni fa, come penso abbiano avuto un momento di amnesia, allorché non ricordano che il 28 settembre 2011, al momento della discussione dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Dipaola con altri, i quali chiedevano l'istituzione dell'Archivio a Barletta e quindi nella nuova Provincia, abbandonarono pilatescamente l'aula facendo respingere, con ignominia per loro, l'ordine del giorno.

Ergo, il grido d'allarme lanciato potrebbe apparire un tentato candelaggio della propria coscienza o ancor meglio (o peggio come considerate), ad una sperata rentrée nell'agone politico, proponendo come futura sede legale della Provincia la propria città di provenienza?

Louis Dumur, nei suoi "Piccoli aforismi" scritti nel 1892, ebbe a sentenziare "La politica è l'arte di servirsi degli uomini facendo loro intendere di servirli" ...amen.

*Responsabile della Sezione Archivio di Stato di Barletta



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

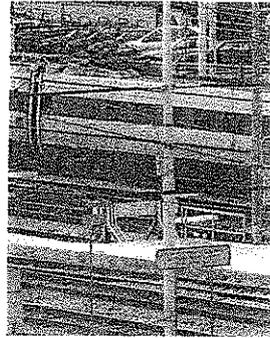
NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

TRASPORTI

I NODI E LE EMERGENZE

TRENITALIA PROVA A SMENTIRE

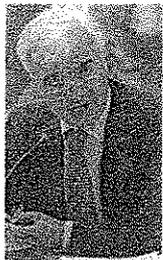
Ma la novità è scritta da tempo nei documenti del gruppo Fs. E il diretto tra Bari e la Capitale verrà ufficializzato tra due mesi

ARRIVEDENDO
ROMA
I pendolari
(più veloci)
dal 2018
faranno sulla
linea Tirrenica

I treni-bidone per Roma sui binari pugliesi nel 2018

Con i Fyra (rifiutati dall'Olanda) il viaggio sarà più lungo. Palese: «È una vergogna»

● **BARI.** L'arrivo del V250 sui collegamenti tra la Puglia e la Capitale avverrà probabilmente nel corso del 2018, in quanto le attività per la messa in esercizio in Italia del treno-bidone Fyra rifiutati da Olanda e Belgio non si sono ancora concluse. Ma su Trenitalia, ieri, si è scatenata la bufera, con interrogazioni parlamentari che parlano di una nuova beffa alla Puglia: addio agli Etr 485, destinati alla linea Tirrenica, per utilizzare convogli più lenti e noti finora per una serie di problemi tecnici.



Rocco Palese

Trenitalia ieri ha tentato una smentita all'articolo della «Gazzetta» che dava conto dell'avvio da giugno del diretto Bari-Roma e dell'utilizzo dei V250. Una nota della società del gruppo Fs parla di «informazioni inesatte o addirittura non veritiere»: eppure la notizia del V250 in Puglia è nero su bianco nel piano industriale (il documento è qui a destra). L'ufficialità dell'istituzione del diretto tra Bari e Roma, che salterà Foggia, è invece attesa nei prossimi mesi, ma viene comunque data per certa da fonti interne alla società, le stesse che hanno consentito a questo giornale di anticipare tutte le novità più importanti del trasporto ferroviario pugliese.

La verità è che Trenitalia è in forte imbarazzo per la questione dei Fyra, treni costruiti da AnsaldoBreda per l'alta velocità olandese, ma che sono stati restituiti al fabbricante - con tanto di rimborso - per gravi problemi sui sistemi elettronici di sicurezza: e questo non è né «inesatto» né «non veritiero». Dal 2013 i convogli hanno

marciato solo un mese, se si eccettuano le corse di prova, e chissà perché il gruppo Fs ha deciso di comprare convogli che non hanno mercato e che non sono mai più stati prodotti dopo il 2013-2014. Pur dando per scontato che i problemi siano stati risolti, non si può

fare a meno di notare che la mancanza del sistema di pendolamento (presente sui Frecciargento oggi in servizio) imporrà velocità commerciali molto più basse delle attuali sulla linea storica tra Lecce e Caserta. Quindi, pur istituendo il diretto Bari-Roma (non è

ancora certo quali altre stazioni, oltre Foggia, verranno saltate), l'utilizzo dei Fyra comporterà aumenti netti del tempo di percorrenza anche diminuendo le fermate. Nel 2018 - è la posizione di Trenitalia - verranno completati alcuni degli interventi in

corso sulla linea storica, e quindi il Fyra potrà andare più veloce. Questo è vero, ma solo in parte: perché sul tratto appenninico, quello su cui l'Etr 485 arriva a 160 km l'ora, il Fyra comunque non potrà superare i 120 all'ora. Ed ecco i 15-20 minuti di allungamento delle percorrenze.

La questione non è sfuggita al deputato salentino Rocco Palese che ieri ha annunciato un'interrogazione al ministro Graziano Delrio. «Siamo all'assurdo - dice il parlamentare di Direzione Italia - alla richiesta di un collegamento diretto Bari-Roma, con l'eliminazione di fermate intermedie per far guadagnare mezz'ora sui tempi di percorrenza, Trenitalia risponde decidendo di attivare quel collegamento con treni vecchi e lenti, che quindi a conti fatti pur eliminando fermate intermedie, non farebbero diminuire i tempi di percorrenza». Palese parla di «una vergogna che in Puglia già conosciamo»: «Dal centro verso il Nord Italia vengono utilizzati treni nuovi fiammanti, velocissimi e superaccessoriati, da e per il Sud ci sono solo Frecciargento, treni dismessi da altre tratte, vecchi, lenti e, nel caso di quelli che ora Trenitalia avrebbe deciso di utilizzare per il diretto Bari-Roma, anche rifiutati dall'Olanda. I pugliesi non hanno l'anello al naso». E sulla vicenda interviene anche il vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, il foggiano Giandiego Gatta (Fi): «La battaglia del sindaco Antonio Decaro sul treno diretto Bari-Roma si traduce nei fatti in un bluff, visti i tempi di percorrenza dei mezzi che saranno utilizzati. Tagliare le tratte intermedie, in particolare Foggia, sarà una beffa per i cittadini della Capitanata, ma anche per gli stessi baresi».

[m.s.]

L'EMENDAMENTO AL MILLEPROROGHE DEI PUGLIESI DI DIREZIONE ITALIA: I LORO COLLEGI ALLA CAMERA LO CANCELLANO

E la norma anti-Flixbus fa litigare i fittiani

● Il Senato introduce nel Milleproroghe la norma che blocca gli autobus low-cost di Flixbus. E il giorno dopo, alla Camera, arriva un controemendamento per cancellare quella che in molti hanno definito «una porcata». È bufera sulla normetta per mettere fuori gioco la multinazionale tedesca, che non ha bus né autisti e che - combattuta dalla Cgil e dall'Anav presieduta dal barese Vinella - basa i suoi prezzi bassi sul subappalto. Ma forse non c'è più niente da fare, perché il Milleproroghe dovrebbe essere approvato con la fiducia.

Fatto sta che l'emendamento anti-Flixbus era stato presentato dai senatori pugliesi di Direzione Italia (Tarquinio, Bruni, Perrone e D'Ambrosio Lettieri). E che il contro-emendamento soppressivo è sempre del partito di Raffaele Fitto con Daniele Capezzone, Corsaro, Bianconi e il pugliese Marti. «È evidente - dice Capezzone - che sia stato commesso un errore». E ora? Se non ci sarà tempo per la modifica, il relatore Mazziotto ha intenzione di presentare un ordine del giorno per impegnare il governo a cancellare la norma: «È una forzatura anti-concorrenziale». [m.s.]

RINVIATI A GIUDIZIO IN QUATTRO
 Ipotesi di abuso d'ufficio anche per il direttore amministrativo di Aeroporti e un ex dirigente della Regione. Prosciolto un manager

LA DIFESA: «NESSUN ABUSO»
 L'ex n. 1 di Aeroporti: «Nei guai per aver aiutato il territorio». Il dg: «Dimosteremo che non ci sono state irregolarità»

Foggia, soldi per i voli del «Lisa» A processo Di Paola e Franchini

Nel mirino i 12 milioni dati alla Darwin. L'accusa: «Fu scelta senza gara»

● **BARI.** Le procedure per i voli low-cost di Ryanair erano state giudicate legittime. Ma per gli aerei della Darwin Airlines che hanno (brevemente) attivato l'aeroporto di Foggia saranno processati in quattro. Il gup del Tribunale di Bari, Rosa Anna De Palo, ha infatti rinviato a giudizio l'ex amministratore di Aeroporti di Puglia, Domenico Di Paola, il direttore generale Marco Franchini e il direttore amministrativo Patrizio Summa, insieme a un dirigente regionale in pensione: l'accusa, per tutti, è di abuso di ufficio nell'utilizzo di quasi 12 milioni di contributi pubblici.

L'indagine del pm Federico Perrone Capano (inizialmente c'era un sesto indagato, nel frattempo deceduto) partì da Foggia, dall'esposto di un operatore del settore aeronautico che nel 2011 lamentò di aver presentato ad Aeroporti un'offerta per i voli, mai presa in considerazione. Nel 2007 AdP affidò - tramite un bando pubblico - l'avvio delle rotte per Foggia da Roma e Malpensa alla compagnia Club Air, cui

però a maggio 2008 l'Enac ritirò la licenza. E così Adp affidò alla compagnia Myair - che aveva vinto il bando per le rotte su Bari e Brindisi - i voli per Torino, Palermo e Malpensa. Anche Myair fu messa a terra dall'Enac a partire da luglio 2009, in piena stagione turistica, e così Adp corse ai ripari con la Darwin: contratto da 5,9 milioni di euro per un anno, poi prorogato per un altro anno fino a settembre 2011. Terminati i contributi pubblici, però, da 30 passeggeri medi per volo il riempimento era sceso a 4-5 e dunque a novembre 2011 Darwin sospese i voli.

Il gup ha considerato prescritte tutte le condotte precedenti al 29 luglio 2009 (quindi i 13,8 milioni erogati a Myair), ed ha prosciolto l'amministratore della Darwin. Il processo (inizierà l'11 maggio davanti alla Prima sezione penale del Tribunale di Bari) si concentrerà solo sul contratto con la compagnia svizzera. L'accusa è dunque che Aeroporti non abbia rispettato le regole sulla concorrenza, esattamente co-

me la Procura di Bari aveva ipotizzato per i contributi pubblici dati negli ultimi anni a Ryanair. In quel caso, però, a novembre l'accusa ha chiesto e ottenuto l'archiviazione delle accuse (l'ipotesi era sempre abuso di ufficio).

Complessivamente la Regione, tramite Aeroporti, dal 2007 al 2011 ha speso 26 milioni di euro per far volare Foggia. Ma oltre ai contributi per lo start-up delle rotte ci sono infatti

Negli scorsi mesi, quando era emersa la notizia dell'inchiesta, l'ex numero uno Di Paola aveva espresso «amarezza»: «Rispondo di abuso d'ufficio - aveva detto - per aver cercato di aiutare il territorio di Foggia». «Ribadiamo totale fiducia nella giustizia - dice invece oggi Franchini -, sicuri che in dibattimento verrà dimostrata la perfetta trasparenza e legittimità delle scelte di AdP in conformità alle indi-



6 MILIONI L'ANNO Darwin ha volato a Foggia fino al 2011

poco meno di 9 milioni spesi per l'adeguamento della pista. Tuttavia da allora l'aeroporto è chiuso al traffico di linea, non senza polemiche sul territorio.

cazioni provenienti dal nostro azionista, ma soprattutto la totale mancanza di profili di irregolarità anche meramente amministrativa».

[g.l. - m.s.]

CONFERMATI I NUOVI VERIFICI DI AEROPORTI

Via libera in assemblea alle nomine-bis Tutte le deleghe (a tempo) a Vasile

● **BARI.** L'assemblea dei soci di Aeroporti di Puglia ha proceduto ieri a ri-nominare il consiglio di amministrazione composto da Tiziano Onesti, Antonio Vasile e Beatrice Lucarella. Ma lo ha fatto con l'astensione del Comune di Bari, perplesso perché la poliziotta-imprenditrice di Taranto ha comunicato con una mail di poter assumere «funzioni con formula piena» solo a partire dal 6 marzo (probabilmente è il giorno di irrevocabilità delle dimissioni dalla Polizia di Stato): il rappresentante del sindaco Decaro avrebbe dunque preferito rinviare al 6 l'assemblea, per evitare ogni ulteriore incertezza sulla posizione di Lucarella.

Fatto sta che fino a quella data il cda sarà composto da Onesti (presidente di Trenitalia) e Vasile: l'imprenditore alber-

ghiero barese, su proposta del Comune di Bari, ha ottenuto le deleghe operative fino al perfezionamento dell'ultima nomina. Sarà poi lo stesso cda a riunirsi per nominare Onesti presidente e Vasile vice.

Intanto tiene banco il caso dell'appalto per l'ampliamento della nuova aerostazione di Bari, su cui gli appaltatori Debar-Guastamacchia-Monsud hanno chiesto ad Adp altri

10 milioni di euro sui 16 a base di contratto. «Si tratta - dice il direttore generale di AdP, Marco Franchini - di somme non dovute, così come verrà accertato dal Tribunale».

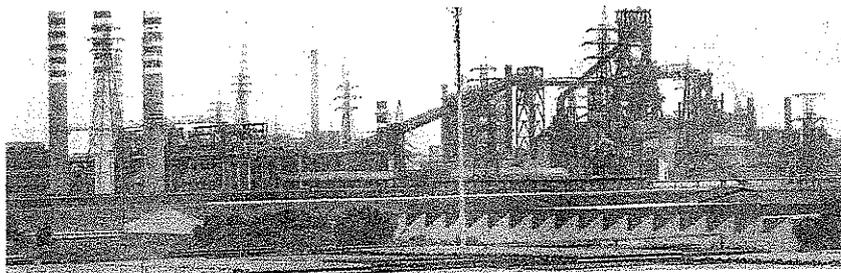


Antonio Vasile

[m.s.]

CASO SIDERURGICO

RINVIO DEL TAVOLO MINISTERIALE



L'OBIETTIVO

Stanziati dal governo 24 milioni. L'integrazione salariale sarà garantita aggiungendo le ore di formazione professionale a quelle lavorate

Cassa integrazione straordinaria all'Ilva «Troppi 4.900 esuberanti». Confronto il 27

In attesa della vendita, si va verso una soluzione condivisa. Ipotesi 3.500 posizioni utili

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. È sui numeri il confronto al ministero dello Sviluppo per la concessione della cassa integrazione straordinaria ai lavoratori dichiarati in esubero temporaneo dall'azienda in amministrazione straordinaria. I sindacati - ma lo aveva segnalato proprio da Taranto anche il viceministro Teresa Bellanova - considerano troppe le 4.984 unità indicate dall'impresa siderurgica e trattano per ridurre la platea dei cassintegrati. Sperano di arrivare a 4000, se non a 3.500 unità, cioè lo stesso numero di lavoratori per cui il governo ha stanziato, attraverso il decreto «Mezzogiorno», 24 milioni di euro destinandoli all'integrazione salariale, mantenendo allo stesso livello del 2016 (il 70%) il trattamento economico degli operai. L'altro problema è la percentuale di ore di cassa integrazione che i lavoratori dovranno svolgere. «Noi stiamo ragionando su un minimo del 25% di cassa, più la formazione, per evitare che qualcuno possa essere lasciato a zero ore, ma ora l'azienda si è riservata di formulare ulteriori offerte», spiega Giuseppe Romano, segretario della Fiom-Cgil di Taranto. Ragione per cui, a sera, la riunione è stata sospesa e aggiornata a lunedì prossimo, 27 febbraio, sempre al ministero dello Sviluppo, alle 11.

Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno dovuto trattare anche con la Fiom-Cgil, che avrebbe voluto il rinnovo del contratto di solidarietà, piuttosto che la Cassa integrazione straordinaria. Anche se «la Cigs a rotazione permetterebbe di garantire la stessa copertura salariale dei contratti di solidarietà per 36 mesi anziché per 18 mesi, e con 36 mesi puoi arrivare fino alle fine del processo di vendita, sostiene il segretario generale della Fim-Cisl, Marco Bontivogli, che in un'intervista critica pesantemente l'intervento da parte della politica sull'Ilva e «d'approccio populista di Emiliano», a cui chiede se intende contribuire all'integrazione salariale della Cigs con un 10%, come ha fatto la Regione Liguria nello sta-

bilimento di Cornigliano. Il segretario della Fim-Cisl, inoltre, ventila che la decarbonizzazione ipotizzata proprio dal presidente della Regione Puglia, Emiliano, potrebbe spaventare una delle due cordate di imprese interessate a rilevare l'attività dell'Ilva e per questo hanno presentato la proposta d'acquisto: l'Am Investco - nata dal sodalizio tra Marcegaglia e Arcelor Mittal, anche perché nell'altro gruppo -

Acciaitalia - insieme ad Arvedi, Del Vecchio e Jindal è schierata Cassa Depositi e Prestiti, che ha un ruolo pubblico. «Se ArcelorMittal si ritirasse, la procedura sarebbe vanificata: un bel risultato per la politica», conclude ironico Bontivogli.

Intanto, però, il viceministro Bellanova, ieri impegnata anche sulla vertenza Alitalia, ha assicurato alle organizzazioni sindacali e alla Regione che, entro il 10 marzo, subito dopo la scadenza del bando per la cessione dell'Ilva - fissata all'8 marzo - convocherà le parti per valutare le offerte.

Quando il governatore della Puglia è giunto al ministero per seguire la trattativa, i sindacati gli hanno chiesto se la Regione Puglia

intendesse offrire una integrazione salariale agli operai Ilva. «Gli strumenti dell'ammortizzatore sociale - risponde Emiliano - ricadono tutti sulla Regione Puglia. Si tratta di numeri molto elevati, abbiamo messo a disposizione tutte le risorse di cui disponevamo, ma temo ci sia bisogno di un'integrazione del governo, rilancia il governatore».

E a chi gli chiedeva della scissione del Pd, il Presidente della Regione ha replicato: «La cosa più importante del mondo, in questo momento, è risolvere la questione degli operai che rimangono senza lavoro: per questioni industriali, di salute e ambientali l'Ilva rappresenta una priorità della Puglia, come dimostra - conclude - la mia presenza qui, in una fase tecnica».

OGGI IL FUNERALE Lutto alla «Gazzetta»

È morta all'età di 86 anni la signora **Iolanda Ruggieri Cimino**, suocera del nostro collega **Roberto Calpista**. La redazione del giornale si stringe in un abbraccio a lui, alle figlie della signora Iolanda, Flavia, Valeria e Diana e ai cinque nipoti. I funerali si terranno questa mattina, alle 10,30 nella chiesa di Santa Maria delle Vittorie.

PIANO LETTERA DELL'ASSESSORE LEO

«Precari in enti locali stabilizzare anche Lsu»

● Stabilizzazione dei precari, finalmente un piano straordinario per stabilizzare tutti quei lavoratori che, sia pure senza un contratto a tempo indeterminato, contribuiscono ogni giorno alla funzionalità delle pubbliche amministrazioni. La notizia che il governo nazionale abbia ormai concluso la procedura per adottare un grande piano di stabilizzazione a favore di quelli che abbiano lavorato almeno tre anni negli uffici pubblici, ha indotto l'assessore regionale al Lavoro, Sebastiano Leo, a inviare una lettera al ministro della Pubblica amministrazione Marianna.

Nella lettera l'assessore ha espresso apprezzamento per il piano che rappresenterebbe certamente un passaggio significativo «per chiunque creda nel lavoro come valore fondante della nostra Carta Costituzionale e guardi alla precarietà come a un insopportabile condizione di annullamento di prospettive di medio e lungo termine. Esiste, però - prosegue Leo - una categoria di lavoratori che, pur servendo la pubblica amministrazione da tempo immemore sembra non poter maturare mai il diritto alla propria stabilità: mi riferisco alla categoria dei lavoratori socialmente utili che, in alcune circostanze da oltre vent'anni, garantiscono servizi essenziali per le amministrazioni locali. Sapere - ha concluso l'assessore - che il nostro Governo avverta come non più rinviabile non soltanto avviare, come giustamente sta facendo, un piano di assunzione per i precari della Pubblica amministrazione, ma anche prevedere la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili rappresenterebbe l'occasione per dimostrare che la buona politica e l'assunzione collettiva di responsabilità possono davvero ristabilire i principi di giustizia sociale».

LOTTA AL BATTERIO

PARLA IL COMMISSARIO HOGAN

Dall'Ue prima apertura «Dove c'è la Xylella torneranno gli ulivi»

MARCO MANGANO

● **VALENZANO (BARI).** «La commissione europea garantisce la legalità: gli Stati membri devono combattere il caporalato». L'irlandese Phil Hogan, commissario Ue all'Agricoltura, non usa mezzi termini per confermare la linea dura contro una delle piaghe maggiori della Puglia dei campi.

Il numero uno dell'agricoltura europea è al Ciheam di Valenzano, alle porte di Bari (dove, per quanto concer-

ne la riforma della politica agricola comune, viene ribadito che il regolamento *Omnibus* sarà depositato entro maggio per essere applicato dagli Stati entro gennaio) per la conferenza «Rafforzare la cooperazione internazionale nel settore agricolo nella Regione mediterranea» cui partecipano, tra gli altri, il primo vice presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro; il segretario generale del

Ciheam, Cosimo Lacirignola e il ministro all'Agricoltura di Malta, Roderick Galdes. Fra i presenti, il rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio e il coordinatore nazionale degli assessori regionali all'Agricoltura, Leonardo Di Gioia.

Commissario Hogan, sarà possibile reimpiantare gli ulivi nelle aree pugliesi colpite dalla Xylella Fastidiosa?

C'è un'apertura?

«Prima di venire in Puglia mi sono confrontato con

l'amico e collega Vytenis Andriuskaitis (commissario alla Salute, ndr), che ha in carico il dossier sulla batteriosi, il quale ha espresso la volontà di rimuovere il divieto di reimpianto degli ulivi nelle zone infette, anche sulla base della comunicazione attesa dall'Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare, ndr) nel prossimo marzo. Occorrerà, però, non mollare sul fronte della sorveglianza, attività che sta funzio-

nando, come ha dimostrato l'individuazione (anticipata dalla *Gazzetta*) di cinque nuovi focolai».

La soddisfa la linea assunta dalla Regione Puglia?

«Abbiamo dato alcuni suggerimenti alla Regione».

I controlli fitosanitari?

«Devono essere eseguiti dagli Stati membri a livello regionale e non europeo. Se rappresentano un problema, la questione è dei Paesi partner che devono riflettere su come effettuarli in maniera più precisa, soprattutto per poter far fronte a difficoltà significative».

Veniamo agli aiuti. Quali novità?

«La Commissione continuerà a considerare tutte le possibilità di finanziamento, per la sorveglianza e per l'attuazione delle misure, nella zona tampone e in quelle infette».

E la ricerca come procede?

«Ci muoviamo anche su questo fronte: ci sono due progetti Horizon 2020, con un budget importante».

La gestione idrica è un'altra sfida per i Paesi del Mediterraneo.

«L'Unione europea deve sviluppare una politica di interconnessione e interdipendenza dal punto di vista sociale ed economico con i Paesi mediterranei e il Ciheam può svolgere un ruolo da leader, anche perché la gestione della risorsa idrica rappresenta una sfida per i prossimi anni. Siamo tutti attori per far fronte alle sfide della regione mediterranea. Tutte le azioni politiche sono accolte con favore dall'Ue grazie anche agli strumenti finanziari europei che possono avere un ruolo fondamentale. Le priorità sono l'acqua, lo sviluppo delle tecnologie, la migrazione. Abbiamo bisogno di una strategia che inglobi i Paesi dell'Africa. Naturalmente la politica mediterranea ha una ripercussione su tutto il mondo e, pertanto, la Commissione europea e il Ciheam possono lavorare insieme a beneficio di tutti i Paesi del pianeta».

Insomma, cosa occorre, in sintesi, ai Paesi del Mediterraneo per cogliere le sfide future?

«Bisogna identificare le politiche e lavorare sul partenariato, fronte su cui si sta procedendo molto bene».

LA STRATEGIA

Bruxelles promuove la sorveglianza della Puglia anti-diffusione del batterio

CANCELLATA LA CONDANNA DELLA CORTE DEI CONTI

Comune di Lecce, danni erariali Poli Bortone non dovrà risarcire

● **Adriana Poli Bortone** e il professore Massimo Buonerba non dovranno risarcire il Comune di Lecce. Lo ha deciso con sentenza d'appello la Corte di Conti ribaltando l'esito del primo grado di giudizio che aveva invece sancito la condanna dell'onorevole Poli Bortone, allora sindaco di Lecce, e il professore Buonerba, ex assistente universitario, che lo stesso sindaco aveva scelto quale consulente giuridico per due mandati amministrativi, dal 1998 al 2007. I giudici d'appello, dunque, non hanno rilevato alcun danno erariale per i compensi ricevuti dal consulente.

La questione riguarda i compensi per la collaborazione nei 5 anni del secondo mandato Poli Bortone, dal 2002 al 2007, in quanto per il primo mandato (1998-2002) era intervenuta la prescrizione. Per i giudici di primo grado, quelli della Corte dei conti di Bari, la convenzione sottoscritta con Buonerba non

ASSOLTA
L'ex sindaco di Lecce **Adriana Poli Bortone**



solo sarebbe stata inutile, ma anche dannosa per il comune di Lecce. Alla fine Buonerba era stato condannato a restituire quasi mezzo milione di euro (per la precisione 495.362 euro) pari alla somma degli stipendi ottenuti dal 2002 al 2007. In via sussidiaria era stata condannata anche Adriana Poli Bortone chiamata a restituire poco più di 99mila euro.

L'APPELLO IL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI FORZA ITALIA, CAROPPO

«Albo degli Agriturismi semplificare le iscrizioni»

✱ Fate chiarezza sulle procedure da seguire per iscriversi all'albo regionale degli agriturismi. E la richiesta contenuta in un'interrogazione del presidente del gruppo dei consiglieri regionali di Forza Italia, **Andrea Caroppo**.

«Prima dell'entrata in vigore della legge 9 del 2016 - prosegue il presidente - la competenza in materia era delle Province. Oggi, invece, spetterebbe ai Comuni ma, in assenza dell'accordo previsto tra Regione, Upi (unione delle Province italiane) e Anci (associazione nazionale dei Comuni italiani) per l'effettivo trasferimento delle funzioni nell'ambito dell'Osservatorio regionale, vige il caos normativo. Una confusione che la giunta regionale deve spazzare, chiarendo definitivamente le rispettive competenze».

«Attualmente, infatti, parecchie domande di inserimento sono ancora inevase e ciò potrebbe determinare, ovviamente, danni ingentissimi ad agriturismi pronti per partire con le attività, specie con l'approssimarsi della stagione estiva, ma che rischiano di non poter lavorare perché non ancora inseriti nell'albo».

«Chiedo, quindi, - conclude Caroppo - di conoscere le ragioni della mancata intesa tra le parti interessate, così come chiedo un intervento immediato dei due esponenti della giunta affinché chiariscano la suddivisione delle competenze nel settore, dando finalmente risposte concrete agli operatori che attendono l'iscrizione nell'apposito registro».

L'APPELLO IN VISTA DELL'ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DELLA CONCORRENZA ALLA DIRETTIVA DELL'UE

«Crisi profonda del commercio ambulante le autorizzazioni da prorogare a dicembre»

✱ Commercio ambulante, si cambia. Ieri, su iniziativa del consigliere di Forza Italia, **Domenico Damascelli**, audizione in commissione Industria del Consiglio regionale l'assessore competente e le organizzazioni di categoria. Tema del confronto la proroga fino a dicembre del 2018 delle concessioni attualmente vigenti che consentono l'utilizzo delle piazzole nei mercati comunali e la mancata, indicazione da parte della Regione ai Comuni, degli indirizzi relativi alle modalità di prosecuzione delle procedure amministrative per l'emanazione dei bandi per l'assegnazione delle nuove concessioni.

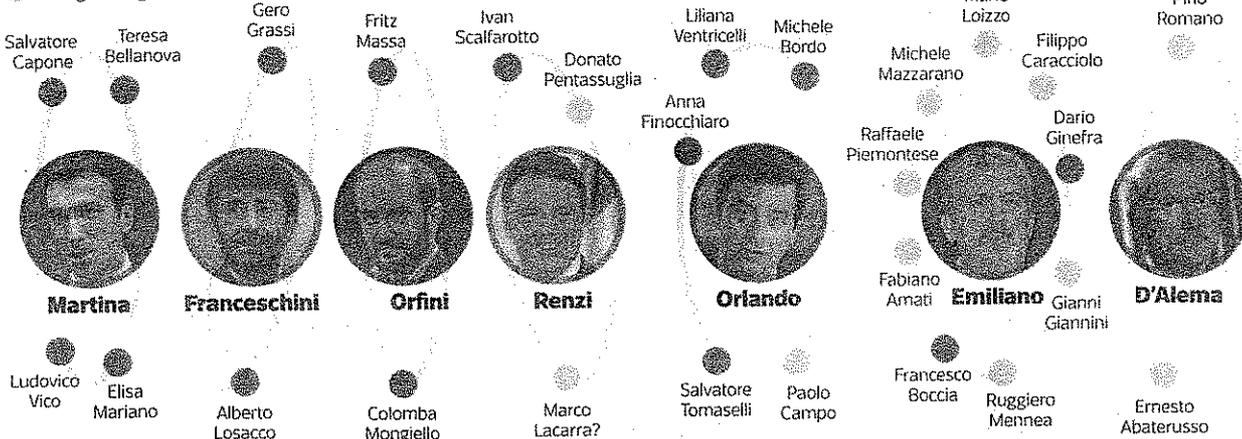
In attesa della conversione in legge del decreto Milleproroghe - è stato spiegato dall'assessore al Commercio - l'assessorato sta predisponendo un documento per fornire indicazioni operative ai Comuni, la cui situazione è continuamente monitorata. Alla seduta è intervenuto il rappresentante di Unimpresa Bat, che ha avanzato al governo regionale la richiesta di recepirla la proroga così

come inserita nel decreto, rigettando qualunque ipotesi di modifica, mentre Anva e Confcommercio hanno ribadito la necessità che il governo si impegni per escludere in maniera definitiva il commercio ambulante dall'applicazione della direttiva Bolkestein sulla concorrenza e il libero mercato che mettono in pericolo la titolarità delle piazzole nelle quali si svolgono le attività degli ambulanti. Maggiore impegno da parte del governo regionale è stato sollecitato dal consigliere **Domenico Damascelli** soprattutto in merito all'attività di supporto ai Comuni, mentre **Mario Conca** (M5S) ha polemicamente osservato che «la Regione continua a non fare chiarezza e a non dare indicazioni ai comuni su come procedere con i nuovi bandi per le concessioni per l'esercizio del commercio su area pubblica». In chiusura il presidente **Donato Pentassuglia** ha sottolineato come sia necessario mantenere alta l'attenzione su temi che interessano i settori produttivi dell'economia regionale.

Politica | Il Pd spaccato

La galassia PD

● Deputati e Senatori
 ● Consiglieri Regionali



Scissione Chi andrebbe col governatore

Giornata di pressioni frenetiche e di consultazioni per evitare lo strappo
 Con chi tratta Michele Emiliano

BARI Una disperata lotta contro il tempo per restare nel Pd. Michele Emiliano, a Roma, ha continuato per tutta la giornata di ieri e continuerà anche stamattina a consegnare un'ipotesi di mediazione. Nel pomeriggio si riunisce la Direzione del Pd. E se non ci sarà un'intesa preventiva, si avvieranno le procedure per il congresso, secondo la tempistica voluta dalla maggioranza renziana. In quelle condizioni, la minoranza che fa capo a Emiliano, Enrico Rossi e Roberto Speranza dovrebbe trarre le conseguenze e uscire dal partito. Solo che Emiliano non ha alcuna intenzione di lasciare il Pd.

In queste ore, si lavora ad una mediazione che non faccia perdere la faccia a nessuna delle parti contendenti. Ossia l'indizione di una conferenza programmatica per discutere delle opzioni strategiche del Pd (questo non pare un problema) e la data del congresso (vero punto dolente). Si sa che Renzi vorrebbe l'elezione del nuovo segretario — cosiddette primarie aperte — nei primi di maggio. Ossia, secondo gli oppositori del segretario uscente, prima delle Amministrative, da cui tutti si aspettano un altro arretramento del Pd. L'opposizione — Emiliano, Rossi, Speranza — vorrebbe un congresso dai ritmi più lenti: per guadagnare tempo e per mettere sulle spalle di Renzi l'eventuale sconfitta. Il ragionamento gioca sul filo dello Statuto. Le pri-

marie aperte si devono celebrare entro 4 mesi dall'indizione del congresso (domenica 19 febbraio): dunque entro il 18 giugno. Emiliano chiede a Renzi di spostare la data di qualche settimana più in là. Come è chiaro, 15 o 20 giorni più avanti non costituiscono un problema. Il vero punto critico resta la responsabilità politica sul risultato delle Amministrative.

La minoranza non è compatta sul da farsi. Mentre Speranza e Rossi appaiono già fuori del partito, Emiliano continua il negoziato e spera di trattenerne con sé gli altri due partner. Non è detto, tuttavia, che i tre restino assieme. Il governatore pugliese è tirato per la giacchetta. In Puglia la gran parte dei suoi sostenitori lo vuole nel Pd piuttosto che in una nuova piccola formazione. Sul teatro nazionale è diverso. I renziani sperano di sfilarlo alla scissione per indebolire la diaspora, la minoranza preme. «Mi auguro — dice il toscano Rossi, pronto a restituire la tessera pd — che con Michele si possa andare avanti. Poi toccherà a lui prendere le sue decisioni e assumere le responsabilità». Da Napoli arriva l'intimazione di un antico sodale del governatore. «Emiliano — afferma il sinda-

co Luigi de Magistris — deve stare attento a non apparire contraddittorio, uno che cambia idea velocemente». È il tifo ad uscire dal partito. Arriva da una personalità interessata ad interloquire con il possibile nuovo partito che dovesse nascere.

In realtà, il presidente della Puglia, con i suoi collaboratori, si dice pronto a candidarsi alla segreteria del Pd per presidiare la minoranza. In questa dire-

zione lo pressa Francesco Bocchia, uno dei due deputati che si sono apertamente schierati con lui, il secondo è Dario Ginefra.

Gli altri parlamentari sono saldamente con i piedi nel partito. Viceversa sono attenti al possibile nuovo percorso due onorevoli ex Sel — Arcangelo Sannicandro e Donatella Duranti — che non hanno aderito a Sinistra Italiana e potrebbero convergere sulla nea formazio-

ne dei fuoriusciti dal Pd.

In Consiglio regionale nessuno si schiera. Tutti aspettano di capire le scelte del governatore prima di dichiarare la propria opzione. Emiliano dispone di largo seguito personale, se non altro perché può contare su 9 consiglieri provenienti dalle liste civiche che portano il suo nome. Di questi solo due (Leo di Gioia e Paolo Pellegrino) provengono da esperienze di centrodestra e forse storcerebbero il naso a seguirlo in una formazione di sinistra. Gli altri non avrebbero difficoltà.

Nel gruppo Pd situazione complessa: Secondo le voci di corridoio, stanno con Emiliano i consiglieri Pino Romano e Ernesto Abaterusso (dalemiani), Mario Loizzo (presidente del Consiglio), Michele Mazzarano (capogruppo), Gianni Giannini (suo amico antico e con lui assessore comunale), Filippo Caracciolo. Vengono dati disponibili a seguirlo anche Raffaele Piemontese (assessore), Fabiano Amati e Sergio Blasi. Resterebbero nel Pd Donato Pentassuglia, Ruggiero Mennea e forse Marco Lacarra (segretario regionale del Pd).

E tuttavia: non è detto che, in caso di scissione, i 2 o 3 consi-

Chi va con Emiliano in caso di scissione

■ DAL PARTITO DEMOCRATICO

Deputati
 Francesco Bocchia e Dario Ginefra
Consiglieri regionali
 Michele Mazzarano, Ernesto Abaterusso, Fabiano Amati, Sergio Blasi, Filippo Caracciolo, Giovanni Giannini, Mario Loizzo, Raffaele Piemontese, Pino Romano

■ DALLE LISTE CIVICHE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Consiglieri regionali
 Sabino Zinni, Gianni Liviano, Antonio Nunziante, Mario Pendenelli, Mauro Vizzino, Alfonso Piscichio, Giuseppe Turco

■ DALLA SINISTRA

Deputati di Sel, che non hanno aderito a Sinistra Italiana
 Arcangelo Sannicandro e Donatella Duranti

glieri che fossero rimasti nel Pd vogliono girare le spalle alla giunta. Il governatore ha molti interrogativi cui rispondere, ma non quello che riguarda la sua maggioranza in Consiglio. Almeno per ora.

Francesco Strippoli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Tempo libero

La guida coinvolge Acquaviva, Andria, Casamassima, Cassano, Cellamare, Gravina, Putignano, Rutigliano, Turi

Dal cibo al turismo, un percorso con i cinque sensi

Vedere, odorare, ascoltare, toccare ma soprattutto gustare la Puglia. Dopo Expo 2015, Cuore della Puglia, associazione di Comuni pugliesi, rilancia la promozione dei suoi prodotti enogastronomici con la pubblicazione di una guida dal titolo *Percorso turistico dei cinque sensi*. Il progetto nasce da un'idea di Clementina Fusaro - esperta di gastronomia e tradizioni pugliesi - che mira ad accompagnare il turista in un viaggio sensoriale attraverso i Comuni di Acquaviva delle Fonti, Andria, Casamassima, Cassano delle Murge, Cellamare, Gravina in Puglia, Putignano, Rutigliano, Turi. L'obiettivo



Una veduta di Acquaviva delle Fonti, nella fotina un pezzo di pane a forma di cuore

vo è quello di fornire numerosi incentivi per raggiungere il Cuore della Puglia in maniera originale ed intrigante: 1) il gusto, ossia una ricetta della tradizione da gustare in loco o da

sperimentare da soli con i prodotti acquistati sul posto; 2) l'olfatto, come restare inebriati dai profumi del vino o dell'olio di oliva; 3) la vista, cioè cosa vedere tra monumenti, chiese e ambienti naturali; 4) l'udito, rappresentato dalle proposte di appuntamenti fissi quali feste patronali e sagre; 5) il tatto, ovvero come le tradizioni si manifestano attraverso l'artigianato gastronomico, artistico ma anche manifatturiero.

Considerando la mission di Cuore della Puglia, divulgazione e promozione dei prodotti enogastronomici tipici, si è dedicata maggiore attenzione al senso del «gusto». Qui infatti



Il progetto nasce da un'idea di Clementina Fusaro - esperta di gastronomia e tradizioni pugliesi



CUORE DELLA PUGLIA
Italian Excellence

PERCORSO TURISTICO
DEI CINQUE SENSI

attraverso i Comuni di
Acquaviva delle Fonti, Andria,
Casamassima, Cassano delle Murge,
Cellamare, Gravina in Puglia,
Putignano, Rutigliano, Turi

Fusaro stimola l'immaginazione fino a far addentrare il lettore negli itinerari del gusto portandolo quasi a percepire i sapori dei piatti descritti. La «degustazione» comincia già da lì e poi si arricchisce grazie agli scatti originali del fotografo Luigi Bruno. E allora, ecco spiegato come preparare e assaporare la cipolla rossa di Acquaviva, gli agnolotti con la burrata di Andria, il coniglio ripieno di Casamassima, i ceci neri di Cassano, il pane di lievito madre cotto nel forno a legna di Cellamare, la pasta con il pallone di Gravina, la farinella con le brasciole d'asino di Putignano, il «Grano buono di Rutigliano» e, *dulcis in fundo*, la Faldacchea di Turi.

Cinzia Semeraro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Pd con il fiato sospeso la paura dei fedelissimi "Michele, pensaci bene"

Vigilia di tensioni per le conseguenze dello strappo
Le prime crepe nell'invincibile armata di Emiliano

ANTONELLO CASSANO

FRASI smozzicate, cellulari incandescenti, consiglieri e assessori che si inabissano nel silenzio stampa. In Puglia l'attesa in vista della direzione Pd di oggi e del rischio scissione, è più tattica e spasmodica che in altre regioni. Non fosse altro perché Michele Emiliano si dimostra incerto fino alla fine se restare o abbandonare la nave dem.

E così mentre il governatore da Roma ancorà non sa se oggi parteciperà alla direzione e tenta un'ultima mediazione con i renziani (la trattativa in corso prevede una richiesta di un paio di mesi in più per fare le primarie, spostandole dal 7 maggio al 7 luglio, ma pare che Renzi non sia affatto d'accordo), grande è la confusione sotto il cielo pugliese.

Caos dominante soprattutto dalle parti di via Capruzzi dove ha sede il consiglio regionale e in particolare nel gruppo del Pd regionale. Qui si intravedono le prime crepe nell'esercito del governatore. La spinta verso la scissione non piace quasi a nessuno, se non a una manciata di rappresentanti dem. Tutto si decide oggi, «se Matteo lancerà segnali di apertura alla richiesta di posticipare le primarie, Michele potrà restare nel partito. Altrimenti dovrà andarsene e non lo seguiranno proprio tutti» dicono nelle stanze del partito.

In quelle stesse stanze si inabissa il segretario renziano Mar-

Gioco a nascondino tra parlamentari e consiglieri regionali
"Il divorzio non ci sarà"

Solo i dalemiani Romano e Abaterusso escono allo scoperto. Movimenti anche nelle liste civiche

co Lacarra che parla ai tg solo di una «speranza di ricucitura dello strappo». Sceglie il silenzio anche il capogruppo dei dem in consiglio regionale Michele Mazzarano che pare seguirà il governatore qualsiasi strada prenda.

La speranza però è che Emiliano non abbandoni la casa dei dem. Anche perché, dicono, «la gente del partito non capirebbe, dalle periferie ci chiedono di non abbandonare la nave». Nel Pd di via Capruzzi si fanno i conti: sono almeno cinque (su 14) fra consiglieri regionali e assessori dem che dovrebbero seguire il governatore anche nella traversata a sinistra: oltre a Mazzarano, anche i dalemiani Ernesto Abaterusso e Pino Romano, l'assessore ai trasporti Giovanni Giannini e Mario Loizzo, presidente del consiglio regionale. L'assessore al bilancio, Raffaele Piemontese, lavora per l'unità e quanto a ipote-

si post scissione dice: «Vediamo che succede».

Di certo non seguiranno Emiliano altri consiglieri pd come Fabiano Amati e Ruggiero Menna, tra i fondatori del partito in Puglia. Difficile che lo seguano Biasi, Campo e il segretario Lacarra. Impossibile che lo faccia Donato Pentassuglia, renziano di ferro. Tutti però sembrano rassicurare sulla tenuta della maggioranza, anche i renziani: «Di sicuro si rimetteranno in gioco nuovi equilibri in consiglio — dice un seguace dell'ex premier fiorentino — ma la guida di Emiliano in Puglia non dovrebbe essere messa in discussione».

Intanto si muovono anche le civiche. Entro la prossima settimana "Emiliano sindaco di Puglia" e "La Puglia con Emiliano" i due gruppi in consiglio regionale che hanno appoggiato il governatore alle elezioni regionali del 2015 si uniranno in un solo gruppo, il terzo più consistente in via Capruzzi.

«Ne parleremo a fine settimana con il presidente Emiliano» dice Alfonsino Piscicchio, regista dell'operazione di fusione. Intanto fuori dalla politica, il presidente della Regione può contare almeno sulla famiglia: «Non è facile essere in due, ma da soli non si va da nessuna parte. Emiliano e Renzi insieme per responsabilità e senso del bene comune», scrive su Facebook Alessandro Emiliano, fratello del governatore.



Trasporti

All'aeroporto sosta più cara davanti agli ingressi

Dall'1 marzo doppia corsia e ticket a 3,50 euro
Restano i 15 minuti gratis nelle aree parcheggio



L'afflusso di vetture a ridosso dello scalo è eccessivo, con le nuove modalità i pulmini non potranno entrare nella zona auto

FRANCINI SISTEMI GENERALI

1

I TICKET

Non saranno più concessi i 15 minuti gratuiti per chi entra nello scalo, nella zona di fronte alle porte di ingresso degli arrivi e delle partenze. Lì per soste lampo si pagherà 3 euro e 50

2

I PARCHEGGI

Resta la gratuità per le soste inferiori ai 15 minuti per chi lascia l'auto nei parcheggi. Qui la tariffazione è legata al parcheggio che si sceglie: quello per la sosta breve o media

3

STOP AI PULMINI

La misura è stata decisa anche per trarre guadagno dai servizi navetta che accompagnano centinaia di persone ogni giorno occupando l'intera area antistante lo scalo

4

IL LOW COST

Entro l'estate è intenzione di Aeroporti di Puglia ampliare il parcheggio low cost dove si paga 5 euro al giorno. L'area potrà ospitare fino a 750 auto contro le 300 attuali

SAMANTHA DELL'EDERA

DAL primo marzo cambia il sistema di accesso all'aeroporto di Bari. I 15 minuti gratuiti per chi entra nello scalo, nella zona di fronte alle porte di ingresso degli arrivi e delle partenze, non saranno più concessi. Si pagherà direttamente 3 euro e 50 fino a un'ora e via via a salire fino a 30 euro per un giorno, per chi deciderà di lasciare l'auto in quell'area. Restano invece invariati i costi dei parcheggi. In sostanza nel momento in cui si accederà all'aeroporto ci saranno due corsie: una che porterà direttamente allo scalo e che prevederà appunto il pagamento del biglietto anche per una sosta inferiore ai 15 minuti e l'altra per il parcheggio.

La misura è stata disposta da Aeroporti di Puglia per contrastare le file che si formano proprio davanti allo scalo di Palese e che causano non pochi disagi. «Bisognava fare un po' di ordine — spiega il direttore generale di Aeroporti di Puglia, Marco Franchini — perché l'accesso agli arrivi e alle partenze stava diventando davvero complicato». A pochi metri dalle porte di ingresso ogni giorno, in una corsia che dovrebbe essere preferenziale, si fermano decine di auto, ma soprattutto di pulmini che non solo occupano gli spazi riservati a esempio ai bus o ai taxi, ma restano anche diversi minuti per fare scendere i passeggeri, talvolta fino a 12 persone. Si crea, nei momenti di maggiore afflusso per la presenza di più voli in contemporanea, un caos al quale Aeroporti di Puglia ha cercato di mettere fine, appunto prevedendo il pagamento per l'accesso a questa zona anche per soste inferiori ai 15 minuti. Questa decisione comporterà un incremento nelle casse dell'azienda aeroportuale anche perché l'accesso invece gratuito ai parcheggi non sarà consentito ai pulmini. Sono previsti infatti interventi strutturali che ne impediranno proprio

l'entrata. Da qualche anno è partito un vero e proprio business sui servizi navetta di accompagnamento per l'aeroporto: nelle vicinanze di Palese (tra San Girolamo e Santa Fara) sono state ricavate delle grandi aree parcheggio. Al costo medio di cinque euro al giorno si lascia l'auto e una navetta accompagna allo scalo e viene a riprendere secondo gli orari forniti dall'utente.

Nella piccola rivoluzione negli accessi fondamentale sarà anche il sistema di identificazione delle targhe, per garantire un maggiore controllo. «Non dimentichiamoci — precisa ancora Franchini — che c'è comunque un parcheggio al lato est che rimarrà gratuito. Non si tratta di una rivoluzione, ma di una regolamentazione interna degli accessi, anche per una questione di sicurezza».

Quindi per chi dovrà accom-

pagnare o prendere qualcuno dall'aeroporto non ci sarà alcuna modifica: basterà accedere direttamente ai parcheggi. Qui se si riesce a concludere tutte le operazioni entro i 15 minuti, la sosta risulterà gratuita. Altrimenti scatterà la tariffazione oraria che corrisponde per il parcheggio definito di "sosta bre-

ve", a 2 euro all'ora fino a sei ore, 18 euro tra le sei e le 12 ore e 22 tra le 12 e le 24 ore. Si potrà optare (come avviene adesso) per il parcheggio riservato alla "sosta media" che prevede ticket di 5 euro e 50 all'ora fino a sei ore, 12 euro fino a 12 ore e 14 e 50, sempre ogni ora, fino a 24 ore. La soluzione per chi de-

ve lasciare la macchina per più giorni resta il parcheggio low cost che però si rivela fin dalle prime ore del mattino già pieno. Qui si paga cinque euro al giorno. «Per l'estate — aggiunge ancora Franchini — amplieremo quell'area, facendola passare dagli attuali 300 a 750 posti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAVAGLIO A SINISTRA

LA SCISSIONE ALLE PORTE

IL PERCORSO E LO STATUTO

Il congresso è avviato, la direzione nominerà la commissione incaricata di gestire il percorso. E Matteo Renzi non parlerà

Il Pd all'ultimo miglio oggi Direzione dell'addio

Bersaniani assenti. Anche Orlando si candida alla segreteria



ROMA. Non c'è più nessuna trattativa possibile: il congresso del Pd è avviato, oggi la direzione nominerà la commissione incaricata di gestire il percorso. E Matteo Renzi non parlerà, anzi neanche parteciperà, perché - spiegano i suoi - si è ormai dimesso da segretario. Sono Michele Emiliano, Roberto Speranza ed Enrico Rossi - dicono i renziani - a dover decidere se sfidare Renzi nelle primarie di primavera oppure uscire dal partito. Speranza, che guida i bersaniani, e Rossi non andranno alla direzione e hanno più di un piede fuori. Emiliano viene descritto come ancora incerto: i renziani non escludono ripensamenti. Ma all'indomani dell'assemblea, mentre proseguono gli appelli e c'è chi tiene accesa la fiammella dell'unità, la scissione è nei fatti. E tra chi resta, già si tessono le trame del congresso: Andrea Orlando, Gianni Cuperlo e Cesare Damiano lavorano a una candidatura alternativa a Renzi.

«Guardo attonito al cupio dissolvi del Pd. Non può, non deve finire così», scrive su Facebook Enrico Letta, rompendo un lungo silenzio sulle questioni del partito. Non cita Renzi, ma appare chiaro che si riferisce a lui quando invoca che «generosità e ragionevolezza» prevalgano su «logiche di potere». Perché ricorda che proprio tre anni fa fu costretto a lasciare Palazzo Chigi con «sgomento solitario»: «Oggi sento la stessa angoscia collettiva di tanti che si sentono traditi e sperano che non sia vero. Mai avrei pensato 3 anni dopo a una simile parabola». Un atto di accusa che la maggioranza Pd respinge: «Caro Letta, il Pd non finisce certo qui. La nostra storia è più importante dei nostri leader», scrive su Twitter Matteo Ricci.

Renzi trascorre il lunedì a Firenze e domani non sarà in direzione: è già proiettato sulla campagna congressuale. A gestire la transizione ci sarà Matteo Orfini, ma sarebbe da definire se sarà lui a guidare la commissione che fisserà regole e date del congresso:



PUGLIA Michele Emiliano

L'organismo sarà ufficializzato oggi in direzione e dentro ci saranno rappresentanti delle diverse componenti, si attende solo di sapere se ci sarà anche un rappresentante di Emiliano. Per Renzi però la partita è chiusa: le primarie, afferma Guerini, saranno «ad aprile». Il segretario vorrebbe il 9 aprile ma se Orlando e Franceschini lo chiederanno si potrebbe arrivare al 7 maggio, non oltre, per chiudere presto la discussione interna e fare la campagna per le amministrative.

E il governo? La finestra del



GIUSTIZIA Il ministro Orlando

voto a giugno è di fatto chiusa e Renzi ha ribadito sostegno a Gentiloni. Ma certo, osservano i renziani, se dopo la scissione la sinistra si mettesse di traverso in Parlamento potrebbe assumersi la responsabilità di far cadere il governo: la linea dell'esecutivo non si farà condizionare dagli «scissionisti», affermano, se servirà sui singoli provvedimenti sarà messa la fiducia.

Anche un mediatore speranzoso come Gianni Cuperlo, si arrende intanto all'evidenza: domani è «probabile» venga ufficializzata la

scissione. Del resto il presidente della Toscana Rossi già ha annunciato che restituirà la tessera del Pd, accusa Renzi di aver «bastonato» la minoranza e guarda avanti, ai nuovi gruppi parlamentari che «sosterranno il governo». Anche le parole di Speranza sono definitive: «Renzi rompe il Pd, non ci sono le condizioni per stare nel congresso». Per la rottura formale, si aspetta solo Emiliano. Gli uomini vicini al governatore spingono per restare, Francesco Boccia invoca per tutto il giorno un'apertura, ma in assenza di segnali domani al massimo il passo formale sarà compiuto.

«Se la mia candidatura è in grado di far ripensare chi ha preso la strada della scissione io sono in campo, più importante di noi è il destino del Pd», dice intanto il ministro Andrea Orlando. Ma le sue parole sembrano rivolte più a convincere i bersaniani e gli «emiliani» ancora indecisi, che non a scongiurare la scissione. Nella serata di domenica Orlando ha visto Cuperlo e Cesare Damiano: insieme costruiranno l'ala sinistra del Pd, la minoranza che sfiderà Renzi al congresso, con lo stesso Orlando o con Damiano.

I DUE CANDIDATI

Enrico Rossi annuncia che restituirà la tessera, Roberto Speranza dice di non vedere «le condizioni per stare nel congresso»

IL NOME DEL NUOVO PARTITO

Ci sono alcune opzioni in campo: il presidente della Toscana vorrebbe la parola «socialisti», i bersaniani pensano a «progressisti» o «lavoro»

Emiliano non si arrende e spera nel miracolo

Forse già venerdì i nuovi gruppi in Parlamento. In campo Pisapia

SONDAGGI PARENI MOLTO DIVERSI DEGLI ESPERTI

La nuova «Cosa rossa» in una forbice tra 5 e 10% Renzi batterebbe tutti alle primarie

● **ROMA.** Il nuovo partito scissionista che nascerebbe dal Pd potrebbe contare su un bacino elettorale tra l'8 e il 10,5%. Ma la maggioranza degli elettori dem è contrario alla scissione e comunque, al 60%, ridarebbe a Renzi il ruolo di segretario.

E' quanto emerge dai sondaggi commissionati a Tecnè e Ipr da «Porta a Porta» dopo l'assemblea Nazionale PD e lo scontro tra sinistra e Renzi.

Tra gli elettori PD i contrari alla scissione sono tra il 70% (Ipr) e il 63% (Tecnè). La responsabilità della scissione è per il 63% (Ipr) o il 67% (Tecnè) della minoranza. Dato che si ribalta (95% - Ipr e 93% - Tecnè) se si esprimono coloro che voterebbero per il nuovo partito della sinistra.

Nell'ipotesi che alle primarie Pd si presentino Renzi e Orlando, Renzi otterrebbe una netta vittoria (60% - Ipr; 64% - Tecnè) mentre Orlando prenderebbe circa la metà (30% - Ipr; 33% - Tecnè). Qualora alle primarie si presentasse anche Emiliano il voto degli elettori PD si dividerebbe così secondo Ipr: Renzi 60%, Emiliano 25%, Orlando 12%. E così secondo Tecnè: Renzi 63%, Emiliano 21%, Orlando 15%.

Chi dovrebbe guidare il partito nato dalla scissione con il Pd tra Bersani, Emiliano, Speranza e Rossi? Così si dividono le preferenze degli elettori della nuova

formazione politica: Bersani (42% - Ipr; 37% - Tecnè), Emiliano (35% - Ipr; 31% - Tecnè), Speranza (12% - Ipr; 15% - Tecnè), Rossi (8% sia Ipr che Tecnè).

Per Nicola Piepoli il nuovo partito che nascerebbe a sinistra del Pd dalla scissione di alcuni dirigenti e parlamentari, «potrebbe valere tra il 5 e il 7%, una cifra simile a quella registrata anche dalle rilevazioni di Pagnoncelli».

«Secondo i nostri rilevamenti spiega Piepoli - le intenzioni di voto relative al Pd non si modificano di molto, restano attorno al 31-32%. Il nuovo partito andrebbe ad affollare l'area della estrema sinistra, che non ruba molto al Pd, ma ad altri partiti, oppure pesca nell'area del non voto, come diversi partiti che non puntano al governo».

«E' un po' il destino - aggiunge Piepoli - di vari partiti di sinistra radicale che non disturba la sinistra tradizionale, tranne in casi strani, come è stato per Rifondazione Comunista, che però poi si è quasi dissolta, con la maggioranza che è passata armi e bagagli in Sel. Si formano e riformano per gemmazione».

Piepoli si dice «meravigliato» per l'annunciata uscita dal Pd di Enrico Rossi: «è un amico, a cui piace costruire mondi, come faccio anche io». In ogni caso, conclude Piepoli, una scissione «sarebbe una sventura per il Paese».

● **ROMA.** La macchina organizzativa si è già messa in moto: venerdì potrebbero essere annunciati i gruppi parlamentari e all'inizio di marzo l'evento che avvierà la costituzione del nuovo partito della sinistra. Le date potrebbero slittare perché «c'è bisogno prima di spiegare quel che accade sui territori». Ma «tecnicamente» la scissione della minoranza dal Pd non è ancora avvenuta. Enrico Rossi annuncia che restituirà la tessera, Roberto Speranza dice di non vedere «le condizioni per stare nel congresso» e accusa Renzi di aver voluto la rottura. Ma si attende ancora Michele Emiliano: quando, al massimo oggi avrà sciolto la riserva (restare nel Pd e sfidare Renzi al congresso o lasciare subito) partirà il percorso dell'uscita dal Pd. Si inizia già a tessere la tela per conquistare al nuovo soggetto di centrosinistra gli ex di Sel e soprattutto Giuliano Pisapia.

Ieri sera l'ex sindaco di Milano ha partecipato a Venezia a un evento - in programma da tempo - con Speranza. Con il suo Campo progressista sta girando l'Italia, sarà a Roma il 12 marzo. Il suo obiettivo, spiega, è costruire un

«condominio» dove la sinistra possa convivere e dare una casa a «milioni di persone». Quanto al Pd, osserva, la scissione è «sempre una sconfitta». Ma, da avvocato, osserva che se «non è possibile evitarla è meglio lasciarsi cercando di mantenere un dialogo». Infine, una frecciata a Matteo Renzi: «Se pensa di essere un uomo solo al comando si sbaglia», sottolinea. Parole che fanno ben sperare i dirigenti della sinistra Dem: con Pisapia si può costruire un percorso, ostentano ottimismo, sottolineando il calore della platea veneziana.

Si cercherà di tenere nella partita anche la presidente della Camera Laura Boldrini. Ma Lorenzo Guerini dal Pd rilancia: «Non credo che Pisapia sia interessato a imbarcarsi con gli scissionisti ma con chi pone sfide di governo».

Il giorno dopo l'assemblea che ha lanciato il congresso, è comunque ancora il dilemma di Emiliano a tenere banco nella minoranza Pd. Fino all'ultimo, spiegano i suoi, proverà a trattare: è nella sua natura. Ma il «muro» eretto da Renzi rende ormai difficile anche per lui restare, a meno che non

scelga - si osserva - un «sacrificio» in nome del bene superiore del Pd. Finora però, notano i bersaniani, le voci di un suo dissenso rispetto a Speranza e Rossi non hanno trovato riscontro nei fatti.

Nell'attesa di Emiliano, il nuovo soggetto della sinistra non ha ancora un nome. Ci sono alcune opzioni in campo: Rossi vorrebbe la parola «socialisti», i bersaniani pensano piuttosto a «progressisti» o «lavoro». Ma è prematura una decisione, affermano. Così come ci vorrà ancora qualche giorno per la nascita dei gruppi parlamentari: ci sarebbero tra i 12 e i 15 senatori (Fornaro, Gotor, Migliavacca, Ricchiuti, Gatti, Lo Moro, Pegorer, Guerra, ma anche la biddiana Dirindin) e circa 25-30 deputati, a partire da Bersani, Speranza, Giorgis, Zoggia e Stumpo. A loro dovrebbero unirsi i deputati ex Sel che, con Arturo Scotti, non sono entrati in Sinistra italiana. Molti parlamentari della minoranza sono però ancora in fase di decisione: i prossimi saranno giorni di scelte individuali. Mentre Rossi non ha truppe parlamentari, se Emiliano uscisse dal Pd più di un deputato pugliese potrebbe seguirlo.

D'Alema: questo partito ha dimenticato i suoi valori

«Imbecille chi dice che sono il capo della scissione»

✪ **BENEVENTO.** - «Mi pare che i problemi che erano stati proposti abbiano ricevuto una risposta totalmente negativa»: così Massimo D'Alema, a Benevento, rispondendo ai cronisti sul confronto nel Pd. «Ciò che ci divide - aggiunge - sono contenuti, scelte, valori: il Pd sembra aver dimenticato i suoi valori».

Chi uscirà dal Pd potrà dialogare con Sinistra italiana? «Dovete chiederlo a Rossi, Speranza ed Emiliano. Io - risponde D'Alema - mi occupo di contenuti, della necessità di una svolta per il Paese. L'Italia ha bisogno di un centrosinistra che promuova uguaglianza, politiche efficaci per la crescita, che combatta efficacemente la povertà. Insomma, tutto ciò che

sotto la guida di Renzi non è stato fatto».

Poi tocca il tema del rapporto con i sindacati: «Un Pd che va contro i sindacati non l'ho mai visto. Occorre riaprire un dialogo coi sindacati dei lavoratori ed anche col mondo della scuola».

«Le riforme renziane - ha aggiunto l'ex presidente del Consiglio - hanno

privato il Pd di un apporto fondamentale e tradizionale come quello degli insegnanti: un mondo che va recuperato». L'ex presidente del Consiglio aggiunge che «occorre una svolta radicale nel centrosinistra perché il Pd ha perso il suo popolo». A sostegno della sua tesi l'ex presidente del Consiglio ha fatto riferimento ai dati delle Amministrative di Roma

«dove - ha detto D'Alema - il Pd ha vinto nei quartieri benestanti, come ai Parioli e a Prati, ma ha perso nei quartieri popolari».

Poi replica a muso duro a chi lo indica come la mente della scissione: «E' imbecille chi dice che sia io il regista della scissione del Partito Democratico. Se ci sarà, questa scelta sarà fatta da Emiliano, Rossi e Speranza». Quest'ultima risposta è indirizzata al vicesegretario Guerini che aveva detto: «Non so se sia stato un regista ma è stato protagonista, e forse è entrato in campo per primo con il referendum».

D'Alema, quindi, così come l'ala bersanianna sembra ormai già con un piede fuori dal Pd.

La galassia dei Democratici

Chi resta e chi esce: i fedelissimi di Renzi e gli avversari del «giovin signore»

✪ **ROMA.** La scissione, sempre più probabile, del Partito democratico, rimescola le correnti del partito. Una galassia assai variegata, anche tra chi ha deciso di restare.

RENZIANI: sono i fedelissimi del segretario. Tra loro Maria Elena Boschi, Lorenzo Guerini, Debora Serracchiani e Luca Lotti. Un profilo distinto lo hanno assunto nel tempo i cosiddetti «cattorenziani», da Graziano Delrio a Matteo Richetti e Angelo Rughetti, ma non si sono mai costituiti in area autonoma.

AREA DEM: è la componente di maggioranza guidata da Dario Franceschini e Piero Fassina. Ha la rappresentanza più nutrita in Parlamento: con loro la vicepresidente della Camera Marina Sereni.

- **POPOLARI,** guidati da Beppe Fioroni sono in stretto contatto con i «cattodem» e vicini ad Area Dem.

- **GIOVANTURCHI:** è l'area che raccoglie un

gruppo di quarantenni di provenienza Ds. Nelle ultime settimane le linee dei leader Matteo Orfini e Andrea Orlando si sono differenziate, tanto che le due anime «turchi» potrebbero separarsi.

- **ORLANDO-CUPERLO-DAMIANO:** una riunione domenica sera ha sancito la nascita di una nuova area di minoranza che fa capo ad Andrea Orlando (da definire se tutti i «turchi» lo seguiranno), Gianni Cuperlo (Sinistra Dem) e Cesare Damiano, finora con «Sinistra è cambiamento».

SINISTRA E' CAMBIAMENTO: è la componente di sinistra che fa capo al ministro Maurizio Martina. Non è ancora definita la posizione che assumeranno nel futuro congresso.

- **RETE DEM:** sono gli ex civatiani, che non seguono la minoranza bersanianna nella scissione. Tra loro Sergio Lo Giudice e la prodiana Sandra Zampa.

CHI VA VERSO LA SCISSIONE DAL PD:

SINISTRA RIFORMISTA: è l'area che fa capo a Pier Luigi Bersani. Guidata dall'ex capogruppo alla Camera Roberto Speranza, che si era candidato alla segreteria contro Renzi, si è schierata per il No al referendum e ora va verso la scissione.

ENRICO ROSSI: il presidente della Regione Toscana si era candidato da tempo alla segreteria del Pd in alternativa a Renzi, ma dopo il «muro» alzato dal segretario su regole e tempi, afferma che non è più possibile proseguire nel Pd.

MICHELE EMILIANO: il presidente della Puglia si è candidato alla segreteria del Pd nell'ultima direzione del partito. Sono a lui vicini deputati come Francesco Boccia e Dario Ginefra. Fino all'ultimo prova a mediare per evitare la scissione.

MASSIMO D'ALEMA: dopo aver animato i comitati per il No al referendum, l'ex premier ha lanciato il movimento ConSenso.

CENTRODESTRA RESTA LO SCONTRO CON SALVINI. BERLUSCONI GUARDA AL POLO SOVRANISTA

Il caos del Pd galvanizza FI

«Con Silvio si può vincere»

● **ROMA.** Il caos nel Pd ridà vigore al centrodestra dove, soprattutto da parte di Forza Italia, si levano appelli al ricompattamento per «tornare a vincere» e - come sottolinea Maurizio Gasparri - per «proporre una vera alternativa di governo sui temi concreti dal lavoro all'immigrazione». Guai perdere questa «opportunità», dicono in coro gli azzurri, mentre Renato Brunetta fa sapere che Silvio Berlusconi sta lavorando ad un centrodestra unito, «sia per quanto riguarda il programma, sia per quanto riguarda la sintesi tra le varie anime che esistono all'interno del centrodestra».

In Forza Italia sono convinti che il Cavaliere sia l'unico in grado di ripetere il «miracolo» di una rimonta elettorale. E lo stesso Berlusconi ha già fatto sapere che intende sacrificarsi ancora una volta per guidare in prima persona il partito (e anche un'eventuale coalizione). E infatti anche ieri ha smentito le indiscrezioni giornalistiche secondo cui avrebbe avuto l'intenzione di mettere in pista nuovi «leader» come il leghista Luca Zaia attuale governatore del Veneto. «Non è assolutamente vero», hanno fatto sapere dal quartier generale azzur-

ro.

Su questo tema interviene il leader della Lega, Salvini: «Leggo che c'è più di un leghista che potrebbe fare da candidato premier, son ben contento. Zaia fa e farà benissimo il governatore del Veneto. Maroni fa e farà benissimo il governatore della Lombardia. Io sono pronto anche domattina a sfidare Renzi e Grillo». Lo ha detto il segretario della Lega, Matteo Salvini, rispondendo ai giornalisti prima di un pranzo organizzato in suo onore all'hotel Principe di Savoia di Milano dagli Amici della lirica.

«Patti chiari, amicizia lunga - ha aggiunto -. Se pensano di far litigare la Lega, hanno

sbagliato a capire. Zaia e Maroni li ho sentiti anche oggi».

Sul versante delle alleanze, però, il centrodestra appare in alto mare. Il rapporto con Matteo Salvini è sempre teso. Anche ieri è arrivata la doccia fredda del leader leghista che prima ha detto che se si andasse al voto in questi giorni non farebbe alcuna alleanza con il Cav. Poi, in una successiva dichiarazione, ha ammorbidito i toni ma ha posto delle condizioni ferree: sarei anche felice di fare un accordo con Berlusconi, ma

sui programmi si vuole chiarezza e poi dico no «se si imbarcano i Cicchitto e gli Alfano». Il fatto è che attualmente Lega e FI si equivalgono per peso elettorale (entrambi vengono dati attorno al 13%) e la lotta per la leadership si fa sempre più feroce. E anche Giorgia Meloni leader di FdI al momento non si sbilancia e dice che per ora nessuna alleanza è scontata. Ma in pista, sul versante della «destra-destra», si è affacciata una nuova realtà



FORZA ITALIA Berlusconi

IL CASO IL MINISTERO VUOLE CONOSCERE «CHI FA COSA» NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Uffici pubblici, una mappa dei lavori che non ci sono

● **ROMA.** Una mappa dei lavori che compongono la macchina pubblica, per capire su quali mestieri si può contare e quali invece mancano all'appello. E' questo, l'obiettivo del «censimento» su «professioni e relative competenze» previsto dalla riforma Madia, che approderà sul tavolo del Consiglio dei ministri giovedì. Già c'è un monitoraggio sul pubblico impiego, il Conto annuale della Ragioneria, ora si tratta di potenziarlo affinché sappia dire chi fa cosa in un dato ufficio. Ciascuna amministrazione avrà l'obbligo di far sapere al cervello informatico e al ministero chi lavora alle sue dipendenze, pena il blocco delle assunzioni.

Insomma si chiede più trasparenza per far davvero funzionare il meccanismo dei fabbisogni, chiamato a rimpiazzare, seppure gradualmente, lo schema delle dotazioni organiche, che imbrigliano le amministrazioni nelle gerarchie delle qualifiche e degli inquadramenti. Il nuovo modello, verso cui la riforma spinge, prevede infatti piani triennali centrati su esigenze professionali concrete. Gli enti sarebbero quindi più liberi in fatto di reclutamento ma sui paletti di finanza pubblica non si transige e oltrepassarli significherebbe far scendere in campo il



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE La ministra Madia

governo.

Il censimento delle professioni si inserisce in questo scenario, ma soprattutto cerca di agganciare le evoluzioni del mondo del lavoro, dove le figure legate all'informatica si moltiplicano di giorno in giorno. Anche il sindacato riconosce che è arrivato il momento di mettere su «un osservatorio» delle professionalità e, dice il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava. Oggi, sottolinea, «abbiamo profili un po' datati, c'è ancora il dattilografo. C'è da rivedere una lista di 300-1.000 mestieri».

Non un lavoro da poco, ma che pare necessario visto che nella P.a ci si è limitati a dividere il personale in fasce retributive con carriere distinzio-

ni tra commessi, impiegati, direttivi e dirigenti. «Un elenco vero e proprio non è mai stato fatto», conferma il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, che sollecita il ministero al riavvio della contrattazione: «oltre al Testo unico bisogna anche fare la direttiva» per i rinnovi.

Per il nuovo Statuto del lavoro pubblico ormai è questione di giorni. La ministra della P.a, Marianna Madia, in un post su Facebook, riprendendo l'intervista di domenica a SkyTg24, scrive: «Giovedì prossimo completeremo la parte normativa della riforma». Nel «pacchetto» potrebbero anche rientrare il decreto sul libretto unico per l'auto e il correttivo sulle Asl.

● **ROMA.** Un colpo di acceleratore per stringere sulla squadra e sul programma di governo, con una serie di incontri ben calibrati con un ristretto numero di parlamentari. E' l'agenda della visita romana di Beppe Grillo e Davide Casaleggio scesi a Roma per affrontare innanzitutto la questione dello Stadio con la sindaca ed un gruppo «scelto». Il Movimento guarda infatti a quanto sta accadendo in casa Pd per cercare di decifrare i segnali che arrivano sulla durata della legislatura e vogliono tenersi pronti. La blinda-

tura della sindaca, elogiata da Grillo per i risultati che avrebbe ottenuto, continua a far parte del progetto. Grillo affonda la sua lama contro il segretario del Pd che, dice, sta «rifondando la Dc» e ironizza sul destino dell'ex premier: «Voglio lanciare un appello a Renzi: il Paese ha bisogno di un tuo aiuto, l'ultimo contributo prima di sprofondare nell'abisso». Ma il timore che la crisi provocata dalla minoranza dem possa allontanare le elezioni che i 5 Stelle vogliono fare il più in fretta possibile è evidente. «Non tifate

troppo la corda. Non provocate oltre il popolo» avverte il blog di Grillo che sogna ancora la sua road map: «Si può andare al voto a giugno approvando la proposta del M5s per la legge elettorale a marzo e ad aprile sciogliere le Camere» e minaccia: «Se andate oltre (con le vostre beghe, con un premier invisibile, per prendervi la pensione) gli elettori se lo ricorderanno». L'altro timore che serpeggia tra i 5 Stelle lo mette in chiaro il deputato della Commissione Affari Costituzionali, Danilo Toninelli: «Se ci sarà davvero

una scissione tra le varie correnti, sarà solo perché si saranno già accordati sull'inserimento del premio di coalizione, meglio noto come premio di ammucciata, nella nuova legge elettorale». Se così dovesse essere, nei ragionamenti del M5s, quello che dovrebbe essere un indebolimento della maggior forza che contende nei numeri il M5s, potrebbe addirittura rafforzarsi. Senza contare che il Movimento che già subisce su alcuni temi la concorrenza della Lega Nord, ora teme anche la concorrenza a sinistra.

Intanto il percorso per il programma prova ad andare avanti: «stiamo proseguendo i lavori per gruppi tematici, poi inizieremo a metterli in votazioni» spiega un drappello di parlamentari che hanno visto Casaleggio che conferma: «oggi stiamo lavorando sul programma. Faremo una serie di voti on-line». Tra questi manca all'appello, tra i tanti, anche Roberta Lombardi che di recente è stata di nuovo zittita dal blog per aver criticato il progetto sullo Stadio. La deputata, però, rilancia sui contenuti ed oggi ripropone dal suo profilo un tema che ha tanto l'aria di essere una proposta per il programma 5 Stelle: la tassazione dei robot per garantire il reddito delle persone. «E' venuto il momento di affrontare l'impatto della tecnologia sull'occupazione» propone la deputata prendendo come spunto l'esame del Parlamento Europeo per la prima risoluzione per un diritto civile sulla robotica, proposta che prevedeva anche l'introduzione di un reddito base per i cittadini e la quasi analoga proposta di risoluzione presentata in Commissione dal collega 5 Stelle Claudio Cominardi.

GLI OBIETTIVI DEL M5S

La missione a Roma per un colpo di acceleratore e per stringere sulla squadra e sul programma di governo. La questione della legge elettorale

LA PERFORMANCE DELL'EX COMICO

L'ironia sull'ex premier: «Voglio lanciare un appello a Matteo: il Paese ha bisogno di un tuo aiuto, l'ultimo contributo prima di sprofondare nell'abisso»

Grillo e Casaleggio chiedono il voto anticipato a giugno

Il leader attacca Renzi: «È la nuova Dc». Occhi puntati sui tormenti del Pd

CAPITALE GRILLO PRENDE TEMPO: «SE LO FAREMO SARÀ FATTO CON CRITERI INNOVATIVI E NUOVE TECNOLOGIE». LA POLEMICA CONTINUA

Lo stadio a 5 Stelle, Beppe glissa: decideranno i romani

● **ROMA.** «Ancora non so se sarà fatto lo stadio ma se lo faremo sarà fatto con criteri innovativi e in modo condiviso. Prima sentiremo la popolazione interessata dal progetto e con loro potremo costruire una cosa straordinaria». Beppe Grillo, a Roma per una serie di riunioni inter-Movimento, viene in Campidoglio per incontrare Virginia Raggi e affronta con lei e con pochi altri rappresentanti del Comune il dossier più caldo delle ultime settimane: l'impianto di Tor di Valle. L'avvio da parte della soprintendenza della procedura per

vincolare l'ippodromo di Tor di Valle ha rimescolato le carte a Palazzo Senatorio dove una decisione non è stata presa e ancora pesano le divisioni tra i consiglieri «dialoganti» e i più contrari. In ballo c'è possibilità di un allungamento ulteriore della conferenza dei servizi - che si chiuderebbe il 3 marzo - ma a chiederla potrebbero essere solo i proponenti.

Sul bilancio dell'amministrazione pesano, oltre alla «new entry» dell'iter per vincolare l'ippodromo, anche i nuovi pareri legali chiesti all'avvocatura capi-

tolina e il rischio di una causa «multimilionaria» contro il Comune, come ha spiegato di recente la stessa sindaca. Domani si terrà la prossima riunione con l'AS Roma e il costruttore Luca Parnasi a cui il Comune potrebbe presentarsi con una controproposta. Intanto, Grillo chiarisce: «Se lo stadio si dovesse fare, sarà uno stadio fatto con dei criteri che da queste parti non hanno mai visto e se ne dovrà occupare un costruttore non un palazzinaro. Qualsiasi costruzione sarà fatta con criteri innovativi».

Primo piano | I democratici

Oggi la direzione pd. L'area di Speranza e Rossi diserta, la rottura c'è già. Resta l'enigma Emiliano. Neanche Renzi andrà alla riunione che dà il via al congresso. Orlando: mi candido se serve all'unità

I bersaniani ormai sono fuori Venerdì i gruppi in Parlamento

ROMA Il giorno della verità è oggi, ma la direzione del Pd convocata nel pomeriggio per insediare la commissione congressuale sarà una pura formalità. La scissione è consumata, almeno per quanto riguarda D'Alema, Bersani, Speranza e Rossi. Resta l'enigma Emiliano, che tra poche ore (il condizionale è d'obbligo) dovrebbe essere sciolto. La vigilia non ha portato miracoli e ogni mediazione che prevede uno slittamento del congresso potrebbe rivelarsi irrealizzabile.

Ora che Matteo Renzi si è dimesso lasciando il Nazareno a Orfini e Bonifazi, è lo Statuto a dettare legge nel Pd. L'ex segretario non andrà in direzione, chiudendo così la porta a ogni

possibile riconciliazione. Le primarie devono tenersi entro 4 mesi e c'è già una possibile data, il 7 maggio. In direzione la minoranza non andrà, a conferma che ha deciso per il grande passo: venerdì ci saranno i nuovi gruppi in Parlamento. Faranno un movimento «de-renzizzato» ed Enrico Rossi sarà della partita. «Io voglio stare in un partito senza Renzi», ha dichiarato il governatore toscano a RaiNews24. «Renzi ha scelto di rompere il Pd e per me non ci sono le condizioni per stare nel congresso», conferma lo strappo Roberto Speranza.

Il patto a tre del Teatro Vittoria rischia di essere un patto a due. Speranza e Rossi sono sulla stessa barca, mentre Emiliano è

ancora molto incerto. Nell'attesa che nascano i nuovi gruppi con pezzi di Sinistra italiana, cominciano a girare i primi nomi. «Nuova sinistra»? Per Speranza è «una sciocchezza». «Ulivisti democratici»? Rossi vorrebbe un richiamo al socialismo e Bersani una qualche essenza ulivista. «Io li chiamerei masodem» ironizza Pippo Civati, che giudica tafazziano il tira e molla dei compagni.

La scissione cambierà il volto al partito di Renzi. Un sondaggio di Porta a porta assegna al Pd il 22% e a D'Alema e Bersani una cifra tra l'8% e il 10%. Al posto della minoranza si stanno posizionando Cuperlo, Damiano e Orlando, che puntano a interpretare la nuova ala sinistra ren-



Se si pensa di essere un uomo solo al comando si sbaglia. Bisogna avere il coraggio di riflettere e di correggere il tiro se necessario.

Giuliano Pisapia

ziana. Andrea Orlando, che oggi lancerà il suo blog «Lo Stato presente», è pronto a candidarsi se la sua scelta «può evitare la scissione», anche se alle primarie dovesse partecipare Emiliano. La corsa si va affollando. L'uscita con cui Nicola Zingaretti conferma che resterà nel Pd è stata letta da alcuni come un preannuncio di candidatura, vista la durezza del post sull'*Huffington* in cui il governatore denuncia i «tentativi falliti di costruire una cultura politica unitaria». Resta l'incognita di Pisapia: starà con gli scissionisti? Guerini ne dubita, ma lui punge Renzi: «Se si pensa di essere un uomo solo al comando, si sbaglia».

M.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo soggetto

Almeno 35 eletti
nella squadra:
in «dote»
2 milioni di euro

Vale un milione e 300 mila euro all'anno il gruppo parlamentare dei deputati «scissionisti» del Pd (sarebbero in 23) e più di un milione di euro arriverebbe dal Senato, dove i dem fedeli a Bersani sono tra i 12 e 15. Già venerdì, alla fine della settimana, con i parlamentari cambierebbe casa anche un'aliquota di dipendenti dei gruppi Pd ma il nuovo soggetto politico che ha l'ambizione di federare un nuovo centrosinistra (bersaniani, Pisapia, ex Sel e chi «non si riconosce nella svolta neo-centrista di Renzi») punta alla sobrietà: la sede provvisoria resterebbe in via Barberini 11, negli uffici della Fondazione Nens (Nuova economia nuova società) dell'ex ministro delle Finanze Visco. Invece, sul nome (provvisorio) dei gruppi, non è ancora conclusa la discussione iniziata a cena tra Bersani e i suoi: il concetto è quello di

un (nuovo) centrosinistra incardinato sul valore della solidarietà ma i copywriter (esclusa la formula Ulivo, non utilizzabile per una questione di diritti) sono ancora al lavoro. Due gruppi parlamentari (Doris Lo Moro guiderebbe i senatori mentre il nome del capogruppo alla Camera è incerto anche perché ci sono i 14 ex Sel di Arturo Scotto), con circa tre milioni di finanziamento pubblico, e una struttura-partito snella che, però, conterebbe sulla «logistica» delle fondazioni: oltre a Nens c'è, sulla carta, anche Italianieuropei di Massimo D'Alema. Sui territori, infine, è tutto in movimento: in Toscana, la giunta dello «scissionista» Enrico Rossi è sostenuta da 22 consiglieri dem (di cui 20 renziani) e per questo il segretario regionale Dario Parrini ha attivato il conto alla rovescia comunicando lo «sconcerto» suo e del Pd al governatore. In Puglia, invece, Michele Emiliano può arroccarsi dietro le liste civiche e un Pd meno renziano. A Palermo due deputati regionali, Maggio e Apprendi, hanno rotto gli indugi. Ma c'è l'incognita di migliaia di amministratori locali: cosa faranno in vista delle elezioni di giugno?

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Maria Teresa Mell

Il leader pd accelera i tempi Mossa sulla legge elettorale: soglia di sbarramento al 5%

Per i «fuoriusciti» l'ipotesi del nome «Uguaglianza e libertà»

ROMA Matteo Renzi è tranquillo in questo lunedì fiorentino del dopo assemblea. Al telefono con i suoi scambia valutazioni sulla rottura di Pier Luigi Bersani e compagni. E sulle mosse di Michele Emiliano. Resterà, non resterà? «Boh» è la risposta del segretario dimissionario. Il quale non sa ancora quello che il governatore pugliese va dicendo in questi giorni: «Il modo migliore per far male a Renzi è restare, non andarsene». Bersani e i suoi invece hanno già deciso: «Questa, però — spiega ai collaboratori il leader — non è una scissione, è la fuga di alcuni ex leader. Ma la stragrande maggioranza della base non li seguirà».

Le fasi

● Domenica, nell'assemblea del Pd, Matteo Renzi si è dimesso da segretario. La minoranza valuta la scissione

● Oggi alle 15 si riunisce la direzione per nominare la commissione di garanzia che governerà la fase congressuale

Il segretario dimissionario ne è convinto. Anche se i bersaniani stanno facendo sul serio e al Nazareno è già giunto il nome con cui battezzeranno il movimento che verrà: «Uguaglianza e libertà». Sottotitolo: «Per il centrosinistra».

Nel frattempo a Montecitorio circola la voce di una possibile contromossa. Siccome il presidente Sergio Mattarella si è raccomandato di armonizzare le leggi elettorali della Camera e del Senato, nel Partito democratico si sta pensando di alzare la soglia di sbarramento per accedere all'assemblea di Montecitorio e di portarla dall'attuale 3 per cento al 5. Una quota che al Pd ritengono proibitiva per gli scissioni-

sti, tanto più se Emiliano non sarà dei loro. Renzi comunque non è preoccupato e pensa già alle mosse future. Per quanto lo riguarda la partita è già chiusa: «Adesso — dice ai suoi — si può fare velocemente il congresso». Tant'è vero che al Nazareno si torna a parlare della possibilità di farlo svolgere in aprile, il 9, come vorrebbe Renzi, e non più a maggio. Si vedrà. Il leader non vuol

Le primarie «veloci»

Il congresso potrebbe chiudersi già il 9 aprile. Ai suoi spiega: ora si può fare velocemente

le entrare in queste tecnicità. Oggi non sarà nemmeno in direzione: «Una volta date le dimissioni è ovvio che non vado. Io sono candidato. Loro faranno le regole e me le comunicheranno».

I renziani appaiono meno tranquilli del loro leader perché non riescono a nascondere il malumore nei confronti dei compagni di partito che hanno «tradito». Però la linea è quella di non dare corso a nessuna ritorsione. «Non è nel nostro stile, dobbiamo sempre rispondere con un sorriso», dice ai suoi Renzi. Per questa ragione, anche se Enrico Rossi e Michele Emiliano dovessero ratificare la loro rottura con il Pd, le giunte della

Toscana e della Puglia non verrebbero fatte cadere.

Al Partito democratico comporrà invece qualche problema l'eventuale richiesta (gli scissionisti ne stanno discutendo in queste ore) dei nuovi gruppi formati dai transfughi del Pd e di Sel di entrare organicamente nella maggioranza. Ma è una questione che, semmai si proporrà, verrà affrontata a suo tempo.

Un'altra incognita riguarda lo sfidante (o gli sfidanti) di Renzi. Emiliano resterà e si candiderà alla segreteria? La cosa non desta fibrillazioni. Renzi ha l'ultimo sondaggio di Fabrizio Masia al riguardo che parla chiaro: il segretario dimissionario prenderebbe il 73,5% dei consensi, il governatore pugliese l'11,7%, Enrico Rossi l'8,3% e Roberto Speranza il 6,5%. Anche senza gli ultimi due, che stanno preparando le valigie, il leader non avrebbe problemi. Nel caso in cui Emiliano invece decidesse di non rompere con Rossi e Speranza, bisognerà attendere le mosse di Andrea Orlando. Il ministro della Giustizia, che oggi alla Camera presenterà il suo nuovo blog, aspetta di vedere quali saranno gli altri candidati e soltanto dopo deciderà il da farsi.

38

mesi

La durata dell'incarico da segretario del Pd per Matteo Renzi, dal 15 dicembre 2013 a domenica scorsa


Lo scontro

Pd, l'ultima direzione Emiliano tratta ancora Letta: non può finire così

Via all'iter del congresso, Renzi non ci sarà. Disertano anche i bersaniani: scissione. Rossi: «Ridò la tessera»

GIANLUCA LUZI

ROMA. Nella resa dei conti che non finisce mai la scissione è una frana che nessuno riesce a fermare. Ma se per Bersani, Speranza e Rossi la decisione è presa, per altri no: Emiliano è ancora sul crinale dell'indecisione. La Direzione di oggi, a cui Renzi potrebbe non partecipare, servirà a chiarire se c'è ancora un minimo margine o no per salvare una storia «che non può finire così. Non deve finire così», come scrive accorato su Facebook Enrico Letta «attonito per il cupio dissolvi del Pd». Sono ore convulse in cui c'è chi cerca di evitare l'irreparabile. «Io continuo a parlare con tutti, con Rossi, con Emiliano, con Speranza», racconta Andrea Orlando, anche se «non so bene con quali risultati». Renzi resta fermo sulle sue posizioni: Congresso in tempi rapidi, elezioni al massimo in settembre ma il sogno resta sempre giugno. Ma al segretario che si è dimesso domenica arriva l' ammonimento e il consiglio di Giuliano Pisapia: «Non si può essere l'uomo solo al comando. Bisogna avere il coraggio di riflettere e di correggere il tiro se necessario». La stiletta dell'ex sindaco di Milano e anima di Campo Progressista non poteva passare inosservata nel campo renziano. E infatti il vicesegreta-

rio del Pd Guerini commenta secco: «Non credo che Pisapia sia interessato a imbarcarsi con gli scissionisti. Credo sia interessato a una collaborazione comune per una sinistra di governo». Al centro della scena di ieri ci sono due protagonisti che finora hanno marciato uniti, ma che probabilmente stanno per prendere strade diverse. Straripante, populista, contraddittorio, Michele Emiliano. Composto, sobrio, di vecchia scuola comunista Enrico Rossi che così si descrive: «Il patema non l'ho vissuto adesso ma quando hanno chiuso il Pci». Il Governatore della Toscana ha già deciso: «Proprio poco fa - ha rivelato nel pomeriggio - stavo pensando di rispedita la tessera con una lettera al segretario della mia sezione». Non andrà nemmeno alla Di-

rezione di oggi: «Che ci vado a fare?», si chiede amaramente. Per lui «non c'è più spazio nel partito di Renzi». Per Emiliano è tutta un'altra storia. L'intervento di domenica all'Assemblea, la stretta di mano con Renzi sotto lo sguardo feroce di Orfini, dopo il discorso violentemente antirenziano del giorno prima. Insomma tutte queste giravolte raccontano una reale difficoltà a gestire una contraddizione apparentemente insanabile. Emiliano vorrebbe restare nel Pd e sfidare Renzi alle primarie e nel Congresso. Ma ormai si è spinto troppo avanti sulla strada della scissione tanto da diventare il «frontman» della squadra Nuova Sinistra (che perfidamente il democristiano Rotondi ricorda essere stata la corrente Dc dell'onorevole Fiorentino Sullo). Va bene che Emiliano ha abituato tutti ai repentini cambi di direzione, ma questa volta la capriola sarebbe davvero ardua. I segnali però ci sono tutti: forse nemmeno lui andrà alla Direzione o forse si anzi probabilmente si dopo un colloquio con Rossi e Speranza, parla solo di Ilva di Taranto e manda avanti Francesco Boccia. Che in tv a *Carta Bianca* di Bianca Berlinguer spiega: «Ci devono dire in faccia che le nostre richieste sono irricevibili».

STEFANO BARIZZAGHI
> ANAGRAMMA

Andrea Orlando

=

è l'ora d'annodar

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro

L'INTERVISTA GIANNI CUPERLO: «MATTEO PENSA DI AVER VINTO MA È IL CONTRARIO»

“Resto nel partito ma la colpa del disastro è del leader inadeguato”

“

L'ACCUSA

L'ex segretario ha un approccio contabile, non capisce l'effetto reale della rottura

LE ASSISE

Orlando candidato? Vedremo, al congresso si può vincere non solo partecipare

TEMPO BUTTATO

Stavo nei Ds al 18% e ora rischiamo di buttare dieci anni e tornare a prima della partenza

”

ALESSANDRA LONGO

ROMA. Si se ne vanno, no torna no indietro... Ore di vigilia in cui Gianni Cuperlo continua a sperare che un piccolo margine ci sia ancora. Ci vorrebbe, però, dice Cuperlo, un altro atteggiamento da parte del segretario: «Renzi sembra non capire l'effetto che avrebbe una scissione. Se fosse così, se non ha capito, avrei davvero la conferma della sua inadeguatezza».

Cuperlo, secondo lei Renzi pensa di aver vinto la sfida?

«Il problema è proprio questo: Lui pensa di aver vinto e invece ha perduto perché le minoranze avranno fatto i loro errori ma se il Pd si rompe la responsabilità più grande è di chi stava alla guida».

Oggi Renzi non sarà nemmeno alla direzione.

«Sarebbe un altro errore dopo quello di domenica quando il segretario non ha sentito il dovere di alzarsi e replicare alle richieste che gli erano venute da tanti, Franceschini, Veltroni, Emiliano, Fassino. Ho letto che se ne è andato soddisfatto per aver regolato i conti. Se fosse vero, se davvero non ha compreso che dopo una rottura nulla sarebbe uguale a prima, avremmo, lo ripeto, la conferma della sua inadeguatezza».

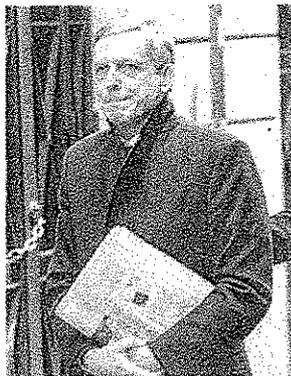
Tornerà segretario, finalmente senza oppositori interni...

«Chi ragiona così è un irresponsabile. Ma anche questo fa parte di una regressione della cultura di questa classe dirigen-

te. Troppi non capiscono che perdere un pezzo sarebbe la fine del progetto per come lo abbiamo pensato. Sarebbe una sconfitta per milioni di persone che hanno scommesso sulla nascita di un partito popolare, inclusivo, interprete di valori e passioni della sinistra nelle sue diverse stagioni e culture».

Lei rimane?

«Io sono un uomo di sinistra. E voglio militare in una forza che sia espressione di quella tra-



LEADER DELLA MINORANZA

Gianni Cuperlo, leader della minoranza Pd

dizione. Ai compagni che stanno per fare una scelta diversa dico: proviamo fino all'ultimo a difendere il progetto più ambizioso che la sinistra abbia realizzato nell'ultimo quarto di secolo».

Come vede un'eventuale candidatura di Andrea Orlando alle primarie?

«Stimo Orlando, è un amico. Penso che assieme a lui e altri dobbiamo immaginare la discontinuità più netta con questi anni che hanno visto il lea-

der del Pd rompere l'unità del Paese, del suo campo, del partito. Vorrei che fossimo capaci di unire tutte le forze che pensano ad un'alternativa non solo possibile ma necessaria. Tutte. E che trovassimo assieme la candidatura più forte e credibile per scalare la montagna. Una cosa le dico: il congresso che verrà penso si possa vincere. Non partecipare, vincere».

Gli italiani capiscono quello che sta succedendo o vi volte-

ranno le spalle?

«Alle regionali, nelle città, al referendum molti italiani a questo Pd hanno già voltato le spalle. Non averlo visto è una causa della crisi. Per citare Del Rio se nella diga si apre una crepa e l'acqua inizia ad uscire è impossibile prevedere ciò che accadrà. Registro il contrapporsi di due fragilità e sono turbato perché rischiamo di non essere compresi dalla nostra gente. Servirebbero coscienza dei nostri limiti, umiltà e molta, molta generosità, ciò che domenica, all'assemblea, è mancato».

Veltroni teme il ritorno al passato, di nuovo Ds e Margherita.

«Io so che dieci anni fa sedevano nella segreteria dei Ds e mi spiegarono che dovevamo fare il Pd perché col 18 per cento dei voti non bastavamo a noi stessi. Pensare di aver buttato dieci anni per tornare a prima della partenza mi pare un errore da scongiurare fino all'ultimo. In questo senso temo che rompere il Pd possa rivelarsi un'operazione antistorica».

Se l'aspettava che uno come Bersani potesse decidere di lasciare la Ditta?

«Bersani è stato per quattro anni il leader di questo partito. Se un uomo con la sua storia e cultura minaccia un passo del genere senza che l'attuale vertice senta il peso enorme di quella frattura il problema non è Bersani ma chi ha ridotto la politica a contabilità».

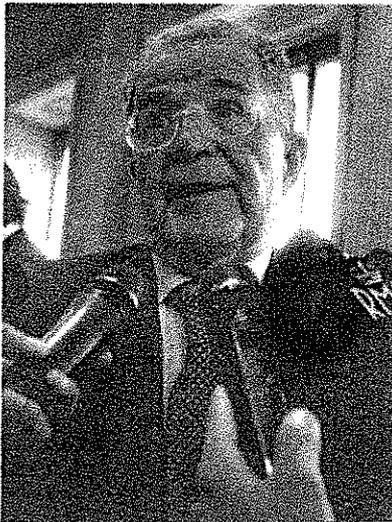
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio. L'ex premier non si schiera:
 «Ma non per indifferenza, sono angosciato.
 La crisi di sistema si combatte, non si accetta»

Prodi: «Questo è un suicidio non posso rassegnarmi ho fatto decine di telefonate»

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Voce squillante, umore cupo. «Sono angosciato», dice Romano Prodi. Fondatore dell'Ulivo e del Partito democratico, protagonista assoluto della stagione del centrosinistra italiano, due volte vincitore su Berlusconi, padre nobile ma mica seduto sul divano col plaid. Attivissimo, sempre in campo, figura di riferimento di un popolo o di ciò che ne è rimasto. «Faccio decine di telefonate, certo non sono indifferente alla scissione. Colloqui privati, tali rimangono»: Pieno di ferite, anche. Uliviste e democratiche, ovvero inferte dalle sue creature. Dalla caduta del primo governo nel 1998 alla fine anticipata del Prodi 2 nel



IL PROFESSORE

L'Ulivo fondato da Romano Prodi è stato l'ispiratore del progetto del Partito democratico. L'ex premier guarda con preoccupazione alla dissoluzione in atto nello schieramento di centrosinistra

I contatti con Renzi, Gentiloni e Bersani:
 «Colloqui privati e tali devono restare»

2008, fino al peccato originale di questa legislatura, seme della scissione che oggi si consuma: il tradimento di 101 parlamentari del Pd che votarono contro il suo nome per la presidenza della Repubblica. Imboscanti nel voto segreto.

Le ferite sono nel cuore e nella sua memoria di ferro, ma non nel fisico. «Sto molto bene, grazie. Mi sono allenato anche stamattina», esordisce cordiale. «Non sono in grado di dire nulla sul Partito democratico». Ma poi scolpisce: «Nella patologia umana c'è anche il suicidio». Morte auto-inflicta di un progetto, di una storia fatta di carne e ossa, milioni di voti, governi, politiche, riforme. Eppure il Professore dovrebbe sapere che tutto è cambiato intorno a quell'idea, non solo gli anni che passano. L'Ulivo e il Pd si reggevano su due gambe: il maggioritario, quindi il bipolarismo e l'Europa. La prima gamba non c'è più, la seconda gode di pessima salute, anzi è il bersaglio preferito di chiunque voglia competere nelle urne. In tutto il continente. «C'è sicuramente anche questo nella crisi del Pd. Ma lei me lo chiede perché pensa che io mi ras-

segnai? Non esiste. Semmai, mi intrinseco. E se è vera la crisi di sistema che abbiamo descritto, va affrontata, combattuta, sconfitta. Io non mi rassegnano affatto».

Le telefonate dunque sono «di lotta». Non chiacchierate amarcord, ma tela da tessere, consigli richiesti e non richiesti. Prodi ha parlato con Matteo Renzi, Pier Luigi Bersani, Paolo Gentiloni, con il quale, a sorpresa, molti hanno scoperto che c'è una sintonia politica forte. Con Enrico Letta, natu-

ralmente. Lo ha fatto più di una volta in questi giorni. Continua a farlo. Forse si è confrontato anche con Walter Veltroni e Massimo D'Alema.

Il Professore cerca di fermare l'onda della scissione. È lui infatti a raccontare che non aspetta lo squillo del telefonino. Non si limita a ricevere chiamate, le fa. Non dice però «chi sta sbagliando più forte», come recita una canzone di Ivano Fossati. Se il segretario uscente che, dopo 10 anni di vita, vede il Pd perdere un pezzo. O la minoranza dem che vuole richiamarsi all'Ulivo, al centrosinistra, persino nella sigla futura, per marcare il legame con la stagione prodiana. Il contenuto dei colloqui, ripete, «deve restare privato» e la sua opi-

nione su chi e come dovrebbe fare un passo indietro la confida solo agli interlocutori. Adesso il punto è salvare il Partito democratico. E non rassegnarsi al morbo della divisione: «La soluzione, per poi rimettersi insieme, non può certo essere la frammentazione».

Di altri attori fondamentali dell'Ulivo, arrivano prese di posizione pubbliche e altre sussurrate in privato. Ha parlato Veltroni, primo segretario del Pd, ribadendo le ragioni della nascita del partito: alternativa alle destre, al consociativismo, alle larghe intese, alle coalizioni dei riformisti contro i populisti. Lo ha fatto ieri Enrico Letta, discepolo prodiano per eccellenza, con un post su Facebook che esprime, al fondo, lo

La preoccupazione di Napolitano e l'attenzione degli ulivisti alle mosse di Letta

stesso concetto del Professore: non rassegnarsi, non credere all'incredibile. Sceglie il silenzio invece Giorgio Napolitano, che del governo Prodi 1 fu ministro dell'Interno. Ma l'ex capo dello Stato non vede spazi per la scissione, non la condivide, non arriva nemmeno a comprenderla. Per questo viene considerato uno dei principali sponsor della candidatura di Andrea Orlando alla segreteria,

che significa tenere dentro al Partito democratico un profilo e una storia. Un soluzione dentro la cornice democratica, non fuori. Tace, ovviamente, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che all'ulivismo fornì una legge elettorale voluta dagli italiani con il referendum. Il suo pupillo Dario Franceschini prova ancora a salvare il salvabile, ma da una posizione «non equidistante».

Tutti si parlano, ma non si sa quanto si ascoltino. La macchina della scissione romba sulla strada di due forze separate e distinte. Ci vorrebbe o il passo indietro di uno dei contendenti o un'invenzione last minute che scongiuri la rottura. Un candidato nuovo, per esempio, che tenga unito il Pd. È anche di questo che si discute nei «colloqui privati»? Le indiscrezioni riferiscono di un pressing su Enrico Letta perché torni in Italia e affronti la sfida delle primarie per la segreteria. Possibile? In tanti lo pensano. «Non è una notizia, è un ragionamento», spiegano. Ma se questa ipotesi avesse avuto la disponibilità e la benzina per camminare, forse non saremmo a questo punto. Al punto di quello che Prodi chiama «suicidio».

IL CENTRODESTRA. NUOVO SCONTRO CON BERLUSCONI. LEGA, PRIMARIE L'8 APRILE

La rabbia di Salvini su Zaia

“Niente patti con Berlusconi”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. È mattina presto, quando il segretario della Lega Matteo Salvini chiama il governatore del Veneto Luca Zaia. «A che gioco stai giocando? Con chi stai?», gli chiede a bruciapelo, dopo aver letto su *Repubblica* di come Silvio Berlusconi stia corteggiando il suo collega di partito promettendogli ruoli di rilievo in una futura coalizione.

Zaia rappresenta il Carroccio di governo. Una versione che piace al leader di Forza Italia, infastidito dalle continue uscite di Salvini e da una linea che considera troppo estrema per il centrodestra unito che ha in mente. «Sono con te, parlo con tutti ma questo non significa niente», ha risposto il governatore veneto a un segretario chiaramente infuriato. Tanto da dire poco dopo, a un'iniziativa a Milano: «Zaia fa e farà benissimo il governatore del Veneto. Maroni fa e farà benis-

simo il governatore della Lombardia. Io sono pronto anche domattina a sfidare Matteo Renzi e Beppe Grillo». Un messaggio chiaro sulla leadership, che Salvini sceglie di ammorbidire appena: «Zaia l'ho sentito stamattina. A differenza del Pd non abbiamo 18 correnti, ma siamo una squadra. Siamo un gruppo, non riusciranno a dividerci puntando sui protagonismi di questi o di quello».

Quanto a Umberto Bossi, che sempre Berlusconi sognerebbe di candidare con Forza Italia per strappare il 3 per cento di consensi alla Lega, «continuo ad ascoltarlo con estrema attenzione - dice Salvini al sito Affari Italiani - poi decido di testa mia».

Di testa sua, il segretario del Carroccio ha deciso di organizzare per aprile le primarie del centrodestra insieme alla leader di Fratelli D'Italia Giorgia Meloni e a Raffaele Fitto (tentativo non nuovo, a destra, ma sem-

SALVINI
Il segretario leghista sta organizzando le primarie del centrodestra insieme a Giorgia Meloni e a Raffaele Fitto per tentare di togliere la leadership a Silvio Berlusconi



pre fallito). Ancora una volta, contro il parere di Silvio Berlusconi. L'ex Cavaliere spera in una sentenza positiva della Corte di Strasburgo che lo riammetta alla vita politica. O comunque, pensa di dover essere lui a dare le carte. A maggior ragione in un momento in cui vede il Pd estremamente indebolito e sente che le chances di una nuova coalizione potrebbero riportare i suoi al governo del Paese. Proprio per questo, Salvini invia mes-

saggi di fuoco. «Lavorerò per fare una squadra più ampia possibile - ha detto il leghista al mattino a Rtl - ma se si votasse stamattina noi non saremmo alleati. Per serietà nei confronti degli elettori». Poi spiega: «Io dico, scrivo, sono convinto e combatto perché l'Italia torni ad avere una sua moneta e il controllo dei suoi confini, come faccio ad allearmi con qualcuno che dice che l'Euro non si tocca, che l'Europa non si tocca e che sull'immigrazione non devo esagerare? Non sarebbe serio». Poche ore dopo, però, corregge: «Se Silvio Berlusconi vuole fare un accordo sono la persona più felice del mondo, ma siccome il centrodestra in passato qualche errore lo ha fatto, non sono disposto a imbarcare chiunque, non i Cicchitto e gli Alfano». Per concludere: «Sul progetto non transigo, chi fa il candidato premier è l'ultimo dei miei problemi».

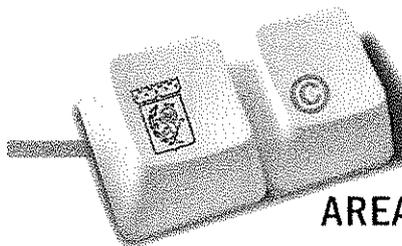
L'AMBIENTAZIONE

Legge cittadinanza mozione di 11 pd “Subito al Senato”

ROMA. Una spinta alla calendarizzazione dello ius soli arriva da undici deputati del Partito democratico, che in una mozione chiedono al governo «per quanto di sua competenza a far rapidamente approvare» la proposta di legge sulla cittadinanza ma anche i disegni di legge su legalizzazione della cannabis e biotestamento. «Il Parlamento si trova di fronte alla sfida di confermare l'importanza del proprio compito legislativo, smentendo con i fatti l'accusa che i lavori del Parlamento siano in stasi in attesa della prossima tornata elettorale».

E sempre sullo ius soli anche Pippo Civati, leader di “Possibile”, sarà oggi a Roma in piazza del Pantheon per chiedere al governo la calendarizzazione della riforma della legge sulla cittadinanza. «È il momento di sostenere la campagna “L'Italia sono anch'io” (un tempo anche del partito di governo) e il movimento #italianisenzacittadinanza», dice lo stesso Pippo Civati.

FOTO: P. PIZZINI/AGF



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Privacy. Il Garante ha fornito indicazioni concrete di applicazione delle regole riguardanti comunicazioni elettroniche e smartphone

Vietato conservare la mail 10 anni

Il datore di lavoro non può archiviare la posta dell'ex dipendente per un lungo periodo

Giampiero Falasca

Il datore di lavoro non può accedere in maniera indiscriminata alla posta elettronica aziendale e ai dati personali contenuti negli smartphone forniti al personale: l'acquisizione di questi dati è lecita, infatti, solo se sono avvenute nel rispetto dei criteri generali definiti dal codice della privacy.

Il provvedimento 547 del 22 dicembre 2016 del Garante della privacy, diffuso lo scorso 17 febbraio, conferma le indicazioni già desumibili dagli orientamenti precedenti, ma risulta comunque molto importante in quanto fornisce esempi concreti su come applicare tali orientamenti.

L'intervento del garante scaturisce dal reclamo proposto da un dipendente contro il trattamento di dati personali effettuato dall'ex datore di lavoro, il quale - anche dopo la fine del rapporto, intervenuta per licenzia-

mento - non aveva disattivato immediatamente l'account di posta elettronica aziendale usato dal lavoratore, identificato con il suo nome e cognome.

Il datore di lavoro aveva conservato la possibilità di accedere a tutte le e-mail, in entrata e in uscita, e aveva prelevato alcuni

L'INDICAZIONE

Il lavoratore, anche se lascia l'azienda, deve essere informato su modalità e finalità di gestione dei dati, nonché sui tempi

file presenti sui sistemi aziendali ma contenenti informazioni personali relative al lavoratore; inoltre, l'azienda aveva collocato queste comunicazioni elettroniche presso un server destinato a conservarle per 10 anni.

Il Garante esclude che il datore di lavoro possa raccogliere i dati contenuti nelle comunicazioni elettroniche in transito sull'account usato dal dipendente, dopo la cessazione del rapporto di lavoro, senza averlo informato preventivamente circa le modalità e le finalità di raccolta e conservazione dei dati, e circa i tempi entro i quali l'account di posta elettronica continuerà a essere attivo dopo la fine del rapporto di lavoro.

Queste informazioni devono essere date in quanto sussiste l'obbligo, in capo al titolare

del trattamento dei dati, di fornire una preventiva informativa circa le caratteristiche essenziali dei trattamenti effettuati, in attuazione del principio di correttezza fissato dal Codice della privacy.

Il Garante considera illecita anche la mancata disattivazione dell'account di posta elettronica

aziendale dopo la cessazione del rapporto di lavoro senza informazione adeguata all'interessato e ai terzi.

Confermando un orientamento già espresso in precedenti occasioni, il Garante stabilisce che la rimozione degli account riconducibili a persone identificate (o identificabili) deve essere accompagnata dall'adozione di sistemi automatici volti a informarne i terzi e a fornire a questi ultimi indirizzi alternativi, in modo che non si interrompano le comunicazioni relative all'attività professionale del titolare del trattamento.

Viene inoltre censurata la durata eccessiva (10 anni) del periodo di conservazione sui server aziendali dei dati e dei contenuti delle comunicazioni elettroniche intrattenute dal dipendente.

Tale durata sarebbe lecita solo se l'azienda dimostrasse la sua coerenza con le ordinarie neces-

sità di gestione dei servizi di posta elettronica. Nel caso esaminato manca questa prova e quindi la durata decennale viene giudicata non conforme ai principi di necessità, pertinenza e non eccedenza stabiliti dal Codice, oltre che lesiva dell'articolo 4 dello statuto dei lavoratori, nella misura in cui consente alla società di effettuare un controllo massivo, prolungato e indiscriminato dell'attività del lavoratore.

Infine, il Garante rileva che è illecita la scelta del datore di lavoro che si riserva la facoltà di accedere da remoto ai documenti archiviati su un apparecchio telefonico portatile, in occasione del verificarsi di eventi genericamente indicati, se questa facoltà non è accompagnata da apposite procedure che attestino il rispetto dei principi di liceità, necessità, pertinenza e non eccedenza dei trattamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammortizzatori. Dal 1° marzo

Per la Cigs obbligo di «ticket»

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Al via il ticket sulla cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs). Lo rende noto l'Inps con il messaggio 738/2017, diffuso ieri. La modifica entrerà in vigore dal 1° marzo 2017 e riguarderà tutte le istanze di Cigs (modello SR40-IG15) che i datori di lavoro inoltreranno all'istituto dopo l'emanazione dei decreti ministeriali di concessione. La procedura è obbligatoria e consiste nel creare un collegamento diretto tra gli eventi di cassa integrazione e un numero (denominato ticket) che viene rilasciato dalle procedure informatiche messe a disposizione dall'istituto di previdenza.

Il sistema ticket, ricorda l'Inps, troverà applicazione anche per gli eventi Cigs per periodi dal 1° marzo, richiesti al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ma non ancora concessi tramite decreto ministeriale. A tal fine, i datori di lavoro potranno avvalersi di un'implementazione della procedura informatica che serve per l'invio delle domande telematiche (denominata Digiweb). Si tratta di una nuova funzione che permetterà di creare il ticket (in alternativa alla generazione direttamente su Uniemens) e di associarlo a una domanda di Cigs già inviata.

Con l'utilizzo del ticket, nella gestione degli eventi di cassa integrazione straordinaria si completa un sistema introdotto alcuni anni fa per la Cigo e per questa già definitivo. È opportuno tenere presente, sottolinea l'Inps nel messaggio 738/2017, che rispetto alla cassa erogata in regime ordinario, la regolamentazione

presenta delle diversità. Dal punto di vista operativo, infatti, mentre nella Cig ordinaria l'associazione del ticket è contestuale all'invio della domanda, per quanto riguarda la Cig straordinaria le aziende dovranno prima inviare la domanda con le modalità tradizionali e successivamente creare e associare il ticket che deve essere utilizzato anche sugli Uniemens per contrassegnare gli eventi di Cigs.

Nel messaggio, inoltre, l'Inps invita le proprie sedi a non prendere in carico le domande di Cig straordinaria fino a quando l'azienda o il consulente non avranno

LE CONSEGUENZE

L'utilizzo del numero identificativo consentirà di inserire subito i dati in Uniemens senza attendere il decreto ministeriale

provveduto a effettuare l'associazione del ticket.

La messa in campo di questo ulteriore meccanismo, riferito alla Cigs, definisce il quadro della gestione degli eventi di cassa, nell'ottica di semplificare gli adempimenti e di eliminare i tempi morti. La generalizzazione del sistema ticket permette, inoltre, all'Uniemens di rafforzare la sua funzione consistente nel veicolare le informazioni riferite agli ammortizzatori sociali (Cigo e Cigs) e consente all'istituto di previdenza di ottimizzare il sistema di controllo dei limiti e dei requisiti, soggettivi e aziendali, definiti dal Dlgs 148/2015, di riordino degli ammortizzatori sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA